

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

604° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	15
2 ^a - Giustizia	»	23
5 ^a - Bilancio	»	26
6 ^a - Finanze e tesoro	»	43

Commissioni riunite

11 ^a (Lavoro) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	57
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	65
Riconversione industriale	»	67
Informazione e segreto di Stato	»	68

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	Pag.	69
--	------	----

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	71
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

88ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 93*, contro il senatore Calvi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

Il presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore CALVI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Calvi, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Corleone di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 94*, contro il senatore Pisanò, per il reato di cui agli articoli 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 2, secondo comma, della legge 7 agosto 1982, n. 516 (omesso versamento nei termini delle ritenute d'imposta).

Il presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore De Cinque di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONI 11^a e 12^a RIUNITE

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

5^o Seduta

Presidenza del Presidente della 12^a Commissione

ZITO

indi del Presidente della 11^a Commissione

GIUGNI

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan, e per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993

(2509), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 5 dicembre 1990.

Il presidente ZITO fa presente l'esigenza di iniziare le votazioni sugli emendamenti e gli articoli a partire dall'articolo 5, data la necessità del Ministro della sanità di lasciare il Senato alla fine della mattinata.

La Commissione unanime concorda.

Il relatore, senatore MELOTTO, esprime parere contrario sull'emendamento 5.1, in quanto contrario alla filosofia della manovra finanziaria del Governo, e ritiene inoltre che i dati forniti dalla senatrice Ferraguti non siano del tutto esatti. Ritira l'emendamento 5.2 in coerenza con l'appello del ministro Cirino Pomicino rivolto alla Commissione. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e invita il senatore Azzaretti a ritirare l'emendamento 5.7. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti 5.8, 5.9 e 5.10. Si rimette alla Commissione e al Governo sull'emendamento 5.11, mentre

esprime parere contrario sugli emendamenti 5.12, 5.13, 5.14, 5.15 e 5.16. Invita il senatore Azzaretti a ritirare l'emendamento 5.17 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.18 e 5.19. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti 5.20 e 5.22 mentre si rimette alle decisioni del Governo e della Commissione in relazione all'emendamento 5.21.

Il senatore ANTONIAZZI chiede che, dopo l'intervento del Ministro per il parere sugli emendamenti, la seduta venga sospesa per pochi minuti per permettere ai componenti del Gruppo comunista di adempiere ad un impegno inderogabile assunto in precedenza.

Il ministro DE LORENZO ringrazia la Commissione per aver accettato la sua richiesta di immediato esame dell'articolo 5 e ringrazia anche il senatore Melotto per il ritiro dell'emendamento 5.2. Esprime parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9 e 5.10. Sull'emendamento 5.11 ribadisce la filosofia del Governo volta a rendere più interessante da parte del medico e del paziente l'uso di prodotti galenici che, per la gran parte, hanno un costo inferiore alle cinquemila lire e per i quali non è previsto il *ticket*. In materia propone pertanto il seguente emendamento: «al sedicesimo rigo del comma 4 dell'articolo 5 sopprimere le parole da 'le quote di partecipazione' fino alle parole 'nella Gazzetta Ufficiale n. 257 del 3 novembre 1989'». In ogni caso si rimette alla Commissione. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 5.12, 5.13, 5.14, 5.15 e 5.16. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 5.17 e esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.18 e 5.19. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti 5.20 e 5.22 e si rimette alla Commissione per l'emendamento 5.21.

La seduta, sospesa alle ore 11,25, riprende alle ore 11,55.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore MERIGGI, intervenendo per dichiarazione di voto, sottolinea che la manovra finanziaria del Governo non è accettabile e solleva perplessità anche nei membri della maggioranza; tuttavia il Parlamento è costretto ad un voto in tempi rapidi a causa del timore dell'esercizio provvisorio. A suo avviso è inoltre poco credibile che l'intero provvedimento possa comportare consistenti risparmi, mentre ciò che è sicuro è l'impatto negativo sul bilancio delle famiglie più povere. Il Gruppo comunista propone una diversa filosofia della manovra anche con l'emendamento in votazione, ma non trova ascolto da parte dei componenti della maggioranza.

Posto ai voti, l'emendamento 5.1 risulta respinto. Così risultano respinti gli emendamenti 5.3, 5.4 e 5.5.

Il senatore BERLINGUER, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 5.6, sottolinea che esentare dal *ticket* le prestazioni preventive significa attuare un risparmio per il futuro.

Posto ai voti, l'emendamento 5.6 risulta respinto.

Accogliendo l'invito del Governo e del relatore, il senatore AZZARETTI ritira l'emendamento 5.7.

Lo fa proprio la senatrice FERRAGUTI che sottolinea l'importanza delle diagnosi precoci dei tumori.

Il ministro DE LORENZO sottolinea che la dizione è troppo generica e ritiene che la questione debba essere posta all'attenzione dei tecnici.

Posto ai voti, l'emendamento 5.7 risulta respinto come pure gli emendamenti 5.8 e 5.9.

Il senatore BERLINGUER rilevando che in materia c'è una nuova proposta del Ministro, ritiene di dover riformulare il proprio emendamento 5.10 in modo tale da sopprimere la parte del comma 4 che inizia dalle parole «tale quota» fino alla parola «reddito».

Posto ai voti, l'emendamento 5.10 risulta respinto.

Il senatore AZZARETTI precisa meglio il contenuto dell'emendamento 5.11, che a suo avviso viene salvaguardato anche se si sopprime la parte del comma 4 che va dalle parole «le quote» fino alle parole «prezzo sorvegliato».

Il senatore BERLINGUER, dichiarandosi convinto delle argomentazioni del Ministro, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sull'emendamento.

Il presidente ZITO annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento.

Posto ai voti nel testo riformulato dal senatore Azzaretti, l'emendamento 5.11 viene accolto. Risultano pertanto preclusi l'emendamento formulato dal ministro De Lorenzo e l'emendamento 5.12.

Posti ai voti, risultano respinti gli emendamenti 5.13, 5.14, 5.15 e 5.16.

Il senatore AZZARETTI, accogliendo l'invito del Governo, ritira l'emendamento 5.17, ma ribadisce che la norma ivi contenuta sarebbe in armonia con le disposizioni riguardanti il riordino del Servizio sanitario nazionale e sottolinea la necessità che vengano accolti gli emendamenti 5.18 e 5.19.

Il senatore SIRTORI fa proprio l'emendamento 5.17, sottolineando di non poter condividere il tentativo del Governo di affossare i servizi pubblici ed agevolare le cliniche private.

Posto ai voti, l'emendamento 5.17 risulta respinto. Risulta quindi approvato l'emendamento 5.18, di identico contenuto dell'emendamento 5.19.

Il relatore, senatore MELOTTO, invita il senatore Azzaretti a riformulare l'emendamento 5.20 specificando che la norma è valida per l'esercizio finanziario 1991.

Il senatore AZZARETTI accoglie l'invito del relatore.

Il ministro DE LORENZO esprime quindi parere favorevole al testo riformulato.

Posto ai voti, l'emendamento 5.20 risulta approvato, così come viene approvato l'emendamento 5.21. Risulta invece respinto l'emendamento 5.22.

Il presidente ZITO pone ai voti l'articolo 5 nel testo emendato, che risulta accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il relatore, senatore ANGELONI, ritira l'emendamento 1.1, esprime parere contrario sull'emendamento 1.2 e si rimette al parere del Governo in relazione agli emendamenti 1.3 e 1.4.

Il sottosegretario PAVAN esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

La senatrice FERRAGUTI, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2, sottolinea la necessità della sua approvazione richiamandosi alle tesi esposte dalla senatrice Zuffa nell'illustrazione dell'emendamento stesso.

Il sottosegretario PAVAN sottolinea che, se si ha l'intenzione di realizzare i servizi cui si riferisce la norma, è sempre possibile un ampliamento delle piante organiche.

La senatrice FERRAGUTI, dichiarandosi convinta delle motivazioni del Sottosegretario, ritira l'emendamento.

Il senatore NIEDDU, intervenendo per dichiarare il suo voto favorevole sull'emendamento, afferma di non poter concordare con il parere contrario espresso dai rappresentanti del Governo in quanto la norma era stata presentata proprio da quest'ultimo alla Camera dei deputati.

Il senatore ANTONIAZZI, intervenendo per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento, sottolinea di condividere

le opinioni del senatore Nieddu e rileva che il servizio di consegna della posta e dei pacchi è estremamente precario e non può essere ulteriormente penalizzato.

Posti ai voti l'emendamento 1.3, di identico contenuto dell'emendamento 1.4, risulta respinto.

L'articolo 1, posto ai voti, risulta approvato. Senza discussione è approvato anche l'articolo 2.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il relatore, senatore ANGELONI, sottolineando che l'articolo 3 è parte essenziale della manovra finanziaria, esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.6. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.3 e si rimette alla volontà del Governo e della Commissione sugli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.7.

Il sottosegretario BISSI esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.4, 3.6 e 3.7. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.3 e si rimette alla volontà della Commissione sull'emendamento 3.5.

Posti ai voti, gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.4, 3.5 e 3.6 risultano respinti.

È invece approvato l'emendamento 3.3.

La senatrice FERRAGUTI, intervenendo per dichiarare il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 3.7, sottolinea che la Commissione bilancio non ha espresso parere contrario sull'emendamento in quanto non vi sono questioni finanziarie connesse alle norme ivi contenute, ma soltanto la necessità di cambiare le tabelle relative alla invalidità e riconoscere a tal fine la capacità lavorativa residua degli invalidi.

Il presidente GIUGNI interviene dichiarando il proprio voto contrario sull'emendamento perchè, pur dichiarandosi d'accordo con lo spirito della proposta, ritiene che una revisione così ampia della materia non possa essere attuata in un provvedimento di questa natura.

Posto ai voti, l'emendamento 3.7 risulta respinto.

Posto ai voti nel testo emendato, l'articolo 3 risulta approvato.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione dell'unico emendamento presentato all'articolo 4.

Il relatore, senatore ANGELONI esprime parere contrario sull'emendamento 4.1 pur affermando di comprenderne lo spirito.

Il sottosegretario BISSI dichiara il parere contrario del Governo.

Il presidente GIUGNI, dichiarando il proprio voto contrario, ritiene che sarebbe opportuno studiare una formulazione migliore di quella adottata dal Governo nel testo dell'articolo 4.

Il senatore BERLINGUER, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea che il contenuto della norma è quasi insultante e non può essere casuale la dizione usata dal Governo.

Il sottosegretario PAVAN sottolinea che, salvando la sostanza della norma, fosse si potrà trovare una formulazione migliore nel corso dell'esame in Aula.

Posto ai voti, l'emendamento 4.1 risulta respinto. Viene poi approvato l'articolo 4.

La seduta sospesa alle ore 13, riprende alle ore 15.

Si passa agli emendamenti all'articolo 6.

Il relatore ANGELONI si dichiara favorevole a tutti gli emendamenti presentati a tale articolo.

In senso analogo si pronuncia il sottosegretario BISSI.

Il presidente GIUGNI ritira l'emendamento da lui presentato.

Vengono quindi successivamente approvati dalle Commissioni riunite quattro emendamenti. Il primo è volto ad inserire, al comma 1, le parole: «esonerative o esclusive» dopo la parola: «sostitutive». Il secondo, al comma 2, sostituisce la parola: «tre» con la parola: «sei». Il terzo è volto a specificare che per i trattamenti sostitutivi, esonerativi o esclusivi di cui al comma 1 dell'articolo 6 si applicano le norme in materia di determinazione della misura della pensione previste dai singoli ordinamenti. Il quarto emendamento precisa che, nel caso in cui venga esercitata l'opzione relativa alla cessazione del rapporto di lavoro al 62° anno di età, essa deve avvenire senza obblighi di preavviso per alcuna delle parti così come succede nella normativa vigente per il pensionamento a 60 anni.

Viene quindi accolto l'articolo 6, con le predette modificazioni, e si passa agli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore IANNONE chiede al Presidente se risultino pervenute alle Commissioni alcune note di ambasciate che esprimono preoccupazioni per le disposizioni contenute nell'articolo 7.

Il presidente ZITO fa presente che effettivamente risulta pervenuta una nota dell'ambasciata argentina che evidenzia talune preoccupazioni emerse nella comunità italiana residente in quel paese.

Il relatore ANGELONI si dichiara contrario a due emendamenti soppressivi dell'articolo presentati rispettivamente da senatori del Gruppo del Movimento sociale e da senatori del Gruppo comunista.

Il sottosegretario PAVAN rileva che la normativa attualmente vigente in materia di pensioni erogate a non residenti è notevolmente più favorevole rispetto a quella riguardante i cittadini residenti e che le disposizioni contenute nell'articolo comportano indubbi risparmi per il bilancio pubblico. Il Governo quindi, pur non avendo un atteggiamento pregiudizialmente contrario a qualsiasi modifica, ritiene che sia comunque necessario individuare contestualmente sistemi alternativi di risparmio. A tal fine prospetta l'opportunità di un momentaneo accantonamento dell'esame dell'articolo 7.

Il presidente GIUGNI, concordi le Commissioni, accoglie tale proposta e le Commissioni passano all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8.

Il relatore ANGELONI ricorda che sull'emendamento da lui presentato, interamente sostitutivo dell'articolo, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Presenta quindi due nuovi emendamenti, da lui riformulati unitamente ai senatori Giugni e Vecchi anche per venire incontro alle esigenze di copertura finanziaria e sostitutivi rispettivamente del comma 1 e del comma 2 dell'articolo. Il primo di tali emendamenti prevede che, fino all'entrata in vigore della legge di riforma dei contratti di formazione e lavoro, i datori di lavoro operanti nelle aree non ricomprese nelle regioni del Mezzogiorno fruiscono di una riduzione del 25 per cento dei contributi per i lavoratori assunti con contratti di formazione e lavoro. Per le imprese dei settori commerciale e turistico con meno di 15 dipendenti la riduzione è elevata al 40 per cento. Si prevede poi che il contratto di formazione e lavoro non possa essere stipulato per l'acquisizione di professionalità elementari, connotate da compiti generici o ripetitivi, e che la facoltà di assunzione mediante tali contratti non sia esercitabile da parte dei datori di lavoro che risultino non aver mantenuto in servizio almeno il 50 per cento dei lavoratori il cui contratto di formazione e lavoro sia già venuto a scadere nei ventiquattro mesi precedenti. Il contratto deve essere stipulato in forma scritta e copia di esso deve essere consegnata al lavoratore. Il secondo di tali emendamenti prevede che in caso di assunzioni con contratto a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno due anni o sospesi dal lavoro o beneficiari di trattamento di cassa integrazione per lo stesso periodo, i contributi siano applicati nella misura del 50 per cento per un periodo di tre anni, qualora le assunzioni stesse non siano state effettuate in sostituzione di lavoratori dipendenti dalle stesse imprese per qualsiasi causa licenziati o sospesi. Il relatore rileva che tali emendamenti, che non comportano oneri aggiuntivi rispetto al testo dell'articolo 8 approvato dalla Camera dei deputati, anticipano i contenuti del disegno di legge di riforma organica dei contratti di formazione e lavoro già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il sottosegretario BISSI, dopo aver rilevato che gli emendamenti non comportano oneri aggiuntivi, si rimette alla volontà delle Commissioni sul primo emendamento, pur esprimendo preoccupazione in ordine alla mancata previsione di un tetto numerico per tali contratti. Si dichiara favorevole invece al secondo emendamento e ritira gli emendamenti presentati dal Governo all'articolo 8.

Il senatore VECCHI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea che il testo dell'articolo 8, risultante da tali emendamenti, è più rigoroso di quello approvato dalla Camera dei deputati, in quanto esclude i contratti di formazione e lavoro per qualifiche comportanti compiti generici o ripetitivi, nonché per le imprese che risultino non aver mantenuto in servizio almeno il 50 per cento dei giovani che presso di esse avevano precedentemente concluso contratti di formazione. Con riferimento al secondo emendamento, rileva che esso tende a privilegiare chi da più tempo è disoccupato. Ritira tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 8 dalla sua parte politica.

Il presidente GIUGNI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, sottolinea la necessità di una sollecita approvazione definitiva della riforma generale dei contratti di formazione e lavoro, già approvata dal Senato e da oltre due anni all'esame della Camera dei deputati. Rileva poi che nel nuovo testo dell'articolo 8, risultante dai due emendamenti in esame, risulta assorbita la parte del decreto-legge 22 novembre 1990, n. 337 riguardante i contratti di formazione e lavoro. Ritiene comunque che con il primo degli emendamenti presentati dal relatore si possano conseguire risparmi maggiori rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati. Con riferimento al secondo emendamento, fa presente che se la riduzione dei contributi può comportare oneri non quantificabili, è anche vero che la stessa cassa integrazione costituisce un onere per il bilancio pubblico.

Entrambi gli emendamenti sono quindi approvati dalle Commissioni, che successivamente accolgono l'articolo 8 nel testo modificato dai predetti emendamenti.

Si passa all'esame dell'unico emendamento presentato all'articolo 9, tendente ad escludere l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori.

Il relatore ANGELONI si dichiara contrario a tale emendamento in quanto esso comporterebbe l'emergere di nuovi oneri. In senso analogo si pronuncia il sottosegretario BISSI.

Il senatore VECCHI, nell'annunciare il suo voto favorevole, rileva che è assurdo porre a carico dei lavoratori oneri per la cassa integrazione, alla quale si ricorre per decisione esclusiva delle aziende.

Tale emendamento risulta respinto dalle Commissioni che successivamente, con separate votazioni, accolgono l'articolo 9 e l'articolo 10.

Si passa all'esame di un emendamento soppressivo dell'articolo 11, presentato dal senatore VECCHI unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista.

Il relatore ANGELONI si rimette al Governo su tale emendamento, mentre il sottosegretario BISSI si dichiara favorevole, in quanto la limitazione degli investimenti immobiliari per gli enti previdenziali rende più difficoltosa la reperibilità di alloggi a basso costo.

Le Commissioni approvano quindi la soppressione dell'articolo 11 e successivamente accolgono l'articolo 12 al quale non erano stati presentati emendamenti.

Si passa all'esame di un emendamento presentato dalla senatrice SENESI e da altri senatori, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo riguardante l'autorizzazione ai comuni, alle province, alle aziende speciali ed alle società a prevalente capitale pubblico ad accendere mutui per investimenti riguardanti le metropolitane.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, tale emendamento viene respinto dalle Commissioni.

Si passa all'esame dell'unico emendamento presentato all'articolo 13, soppressivo del comma 1 di tale articolo.

Il relatore ANGELONI ed il sottosegretario BISSI si dichiarano contrari a tale emendamento.

Il senatore VECCHI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, fa presente che un aumento dei diritti da corrispondere alle Camere di commercio sarebbe accoglibile solo se fosse entrata in vigore una riforma complessiva delle stesse Camere di commercio; in caso contrario questo ennesimo aumento si risolve esclusivamente in un aggravio di oneri per le imprese, che risulta particolarmente inopportuno per quelle di piccole dimensioni.

L'emendamento risulta respinto dalle Commissioni che successivamente approvano l'articolo 13, l'articolo 14 - con la tabella allegata - nonchè l'articolo 15.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 7, precedentemente accantonato.

Il relatore, senatore ANGELONI, esprime parere contrario sugli emendamenti 7.1, 7.2, 7.4, 7.5 e 7.8. Ritira l'emendamento 7.3 e invita il senatore Giugni, che aveva fatto proprio l'emendamento 7.6, a ritirarlo. Esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti 7.6-bis, 7.7 e 7.9.

Il sottosegretario PAVAN esprime parere contrario sugli emendamenti 7.1, 7.2, 7.4, 7.5 e 7.8, invita il presidente Giugni a ritirare l'emendamento 7.6 e il senatore Angeloni a ritirare l'emendamento 7.6-bis, si rimette infine alle decisioni della Commissione sugli emendamenti 7.7 e 7.9.

Il senatore ANTONIAZZI annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sugli emendamenti 7.1 e 7.2, di contenuto identico. A suo avviso la materia dovrebbe essere regolata in altra sede; in ogni caso il Gruppo comunista si dichiara disponibile ad accettare eventuali proposte di modifica sostanziale del testo.

Il presidente GIUGNI dichiara il proprio voto contrario sugli emendamenti in quanto, dato l'impegno del Governo a trovare modifiche accettabili del testo, non sarebbe opportuno arrivare al dibattito in Assemblea con la soppressione dell'articolo.

Il senatore MELOTTO, dichiarandosi convinto dalle affermazioni del sottosegretario Pavan e della delicatezza della materia, ritiene attualmente inopportuna qualunque modifica al testo.

Posti ai voti, gli emendamenti 7.1 e 7.2 risultano quindi respinti.

Il senatore ANGELONI ritira gli emendamenti 7.6-bis, 7.7 e 7.9.

Il presidente GIUGNI ritira l'emendamento 7.6 mentre dichiara decaduti gli emendamenti 7.4, 7.5 e 7.8, per l'assenza dei presentatori.

Posto ai voti, l'articolo 7 risulta approvato.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore ANTONIAZZI annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla scorta delle motivazioni ampiamente illustrate nella discussione generale e nella votazione degli emendamenti. A suo avviso, infatti, il provvedimento persegue una logica punitiva che colpisce soltanto le fasce più deboli della società. Il giudizio del Gruppo comunista non può dunque che essere complessivamente negativo.

Il senatore PERRICONE, pur annunciando il voto favorevole del Gruppo repubblicano, non può non rilevare alcune incongruenze contenute nel provvedimento. Non può che essere critico infatti il giudizio sul comma 8 dell'articolo 5, in quanto il pagamento per gli esami non ritirati dovrebbe valere soltanto nel caso della diagnostica strumentale. Parimenti criticabile appare la norma contenuta nel comma 10 dello stesso articolo, dove - con i finanziamenti e i mezzi delle unità sanitarie locali - si dà la possibilità ai medici di svolgere la professione privata. Poco condivisibili risultano infine le disposizioni dell'articolo 13.

Il senatore TANI annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana e ringrazia i relatori che hanno svolto un ottimo lavoro data la ristrettezza dei tempi con cui il provvedimento è stato esaminato. Invita inoltre il Governo a trovare soluzioni soddisfacenti sull'articolo 7 che recepiscano i suggerimenti contenuti negli emendamenti ritirati.

Il senatore SIGNORI esprime il voto favorevole del Gruppo socialista osservando che il provvedimento, pur contenendo norme non sempre condivisibili, può complessivamente essere valutato positivamente.

Posto ai voti, il disegno di legge nel suo complesso risulta approvato.

La Commissione dà mandato ai relatori Angeloni e Melotto di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

309^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990 (2525)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MURMURA, il quale illustra il provvedimento in titolo, osservando che l'emanazione del decreto-legge si è resa necessaria per superare il rifiuto assoluto di registrazione opposto dalla Corte dei conti nei confronti del decreto presidenziale recettivo del contratto per il personale del servizio sanitario. Le osservazioni della Corte dei conti si riferiscono, tra l'altro, alla violazione del riparto di competenze fra la legge e gli accordi, sancito dalla legge-quadro sul pubblico impiego. Viene prevista, quindi, nel decreto-legge, una diversa formula di copertura degli oneri contrattuali, che vengono posti a totale carico dei bilanci degli enti interessati; tuttavia viene disposto un concorso agli oneri contrattuali da parte dello Stato per gli enti del servizio sanitario e per le regioni a statuto ordinario. L'articolo 2 del provvedimento riguarda gli enti di ricerca e sperimentazione e, oltre a stabilire il principio del concorso statale agli oneri del contratto, demanda al decreto di recepimento del contratto stesso la quantificazione di tale concorso. Il relatore raccomanda alla Commissione di esprimersi in senso favorevole alla conversione del provvedimento, pur osservando l'opportunità di una riconsiderazione dell'intera materia attraverso la revisione della legge-quadro sul pubblico impiego; coglie l'occasione per sottolineare l'eventualità che, in sede di contrattazione, possano essere disciplinate anche le questioni attinenti al trattamento previdenziale dei lavoratori - collegando le pensioni alla dinamica salariale - in modo da evitare il perpetuarsi dei fenomeni sperequativi a danno dei pensionati.

Il presidente ELIA avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli da parte delle Commissioni istruzione pubblica e sanità; la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole,

con la preoccupazione, peraltro, che il concorso da parte dello Stato alla spesa degli enti interessati si risolva nella mera ricaduta di ulteriori oneri che andranno a gravare sulla finanza locale, per di più a fronte di scelte che sono di esclusiva competenza dell'amministrazione centrale. Non è ancora invece pervenuto il parere da parte della Commissione bilancio.

Il senatore VETERE, ravvisata la necessità di approfondire i rilievi espressi dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali e stante la mancanza del parere della Commissione bilancio, propone di rinviare l'esame del provvedimento.

Concorda il senatore GUIZZI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514), approvato dalla Camera dei deputati

Pecchioli ed altri: Norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta, disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati da persone fisiche su valori mobiliari, riformare la tassazione sui contratti di borsa su titoli e valori, ridurre le aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito, riformare la scala delle aliquote e la struttura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1987 e per il 1988, alleggerire il carico fiscale per le famiglie monoreddito con minori entrate e rendere periodico, o dovuto, l'adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito stabiliti in misura fissa dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (260)

Lombardi ed altri: Modifiche all'Irpef per l'attenuazione del drenaggio fiscale e per la tutela dei redditi familiari (294)

Cavazzuti e Rossi: Modifiche all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente riordino della tassazione sui redditi di capitali (929)

Pecchioli ed altri: Disposizioni in materia di rivalutazione dei beni di impresa (1072)
(Parere alla 6^a Commissione)

In sostituzione del senatore Mazzola, riferisce alla Commissione il senatore LOMBARDI. Egli illustra i contenuti dei vari disegni di legge ed in particolare di quello governativo, osservando che esso prevede disposizioni tributarie in materia di rivalutazione dei beni, smobilizzo dei fondi e disciplina delle fusioni nonché in materia di controllo (mediante il collegamento fra amministrazione finanziaria ed INPS per quanto riguarda i dati relativi alla cosiddetta «tassa sulla salute»), di contenzioso tributario, di funzionalità dell'amministrazione finanziaria e di tassazione dei redditi di famiglia. Con particolare riferimento a

queste ultime norme, il relatore ricorda come la questione sia già da tempo all'esame del Parlamento, anche alla luce di importanti interventi della Corte costituzionale. Tale organo infatti nel 1976 dichiarò illegittimo il cumulo obbligatorio dei redditi; in attuazione della pronuncia della Corte venne introdotto il sistema della tassazione separata sul reddito percepito da ciascun coniuge; la magistratura costituzionale, con la sentenza n. 78 del 1983, non giudicò illegittimo tale sistema pur avvertendo che esso, se rigidamente applicato, avrebbe determinato sperequazioni in danno della famiglia monoreddito. La Corte raccomandava quindi la scelta di un sistema alternativo, suscettibile di essere affiancato in via opzionale al sistema della tassazione separata ovvero anche all'interno di quest'ultimo, tramite la ristrutturazione degli oneri deducibili e le detrazioni soggettive dall'imposta. Il disegno di legge governativo, come quello di iniziativa del Gruppo democratico-cristiano, prevede un sistema analogo a quello in vigore in Francia e basato sulla commisurazione dell'imposta dovuta alla capacità contributiva del nucleo familiare considerato nel suo complesso, tenendo conto del numero delle persone che lo compongono e dei redditi da esse posseduti. Il reddito complessivo viene quindi ripartito secondo il cosiddetto «quoziente familiare» diversificato a seconda del rapporto che lega i componenti del nucleo familiare nonché del numero dei componenti stessi. Il disegno di legge presentato in materia dal Gruppo comunista invece prevede un sistema basato sull'aumento delle detrazioni dall'imposta sui redditi. Il relatore sottolinea comunque che le varie soluzioni proposte hanno tutte l'obiettivo di eliminare la sperequazione a carico delle famiglie monoreddito, ma il disegno di legge n. 2514 (che comunque prevede una delega legislativa al Governo) e quello n. 294 hanno anche l'obiettivo di ridurre il cosiddetto «fiscal drag», provocato dall'attuale sistema delle detrazioni fisse che aumenta di fatto la progressività dell'imposta, allargando la distanza fra aliquota media e aliquota marginale. Conclusivamente il senatore Lombardi propone di esprimere un parere favorevole, ravvisando nei disegni di legge un positivo adeguamento agli indirizzi formulati dalla Corte costituzionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI esprime il parere contrario del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 2514, in quanto, a suo avviso, non è corretto dal punto di vista costituzionale il ricorso a deleghe legislative (il cui termine per l'esercizio è, fra l'altro, eccessivamente ampio), contenuto in disegni di legge destinati ad accompagnare la manovra di finanza pubblica, che ha carattere necessariamente congiunturale.

Il senatore GUIZZI, concordando con le valutazioni espresse dal relatore, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al senatore Lombardi di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sui disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 10,45.

310^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE CONSULTIVA**

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni riunite 11^a e 12^a)

Il senatore MURMURA illustra il provvedimento, soffermandosi sugli aspetti maggiormente rilevanti per le competenze della Commissione. L'articolo 1, che proroga ulteriormente il blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni (sia pure ammettendo la possibilità di deroghe per eccezionali circostanze), conferma analoghe disposizioni contenute nei provvedimenti relativi alla manovra di finanza pubblica adottati nei due anni precedenti. Egli al riguardo segnala l'opportunità che il Governo espliciti, tramite apposite relazioni semestrali, i criteri seguiti nel disporre i provvedimenti di deroga. L'articolo 2 abroga l'articolo 15 della legge n. 232 del 1990 che attribuiva a determinate categorie di personale tecnico-scientifico e sanitario della Polizia di Stato nonché dell'amministrazione civile dell'interno, il trattamento di primo dirigente e di dirigente superiore, rispettivamente dopo 15 e 25 anni di servizio prestato senza demerito. La norma abroga inoltre la disposizione contenuta all'articolo 25 della medesima legge, che consentiva di prescindere, nella liquidazione delle pensioni privilegiate e dell'equo indennizzo in favore dei militari e delle Forze di polizia, dal parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il relatore si dichiara contrario allo stesso articolo 2 giacchè l'articolo 15 della legge citata, di cui viene proposta l'abrogazione, è stato adottato per corrispondere ad esigenze equitative rispetto ad altre categorie di pubblici dipendenti che già godono di analogo trattamento. L'articolo 25 della legge n. 232, poi, consente di accelerare le procedure di liquidazione dei trattamenti pensionistici, eliminando la competenza consultiva di un organo, di cui è dubbia l'effettiva utilità.

Mediante l'articolo 4 del disegno di legge, concernente le modalità di accesso delle amministrazioni pubbliche all'anagrafe tributaria, si perseguono poi criteri di buon andamento e quindi esso merita di essere valutato favorevolmente.

L'articolo 6, elevando l'età pensionabile dei dipendenti privati, può determinare nel settore del pubblico impiego effetti da considerare con estrema attenzione, giacchè sono state approvate norme che permettono a talune categorie di pubblici dipendenti, quali i dirigenti, di superare il limite dei 65 anni, allo scopo di conseguire il massimo del trattamento pensionistico.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole sull'intero disegno di legge, salvo che sull'articolo 2.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI osserva che il disegno di legge è essenzialmente rivolto ad attuare un risparmio di spesa. Ciò viene perseguito trascurando la soluzione dei gravi problemi di qualificazione del personale pubblico, dell'accesso al pubblico impiego e della mobilità. Il provvedimento non affronta il tema complessivo della revisione della natura giuridica del rapporto di impiego e delle forme di contrattazione, che pure costituiva uno degli impegni fondamentali assunti dal Governo. L'articolo 5, inoltre, conferisce al Ministro della sanità un potere eccessivo, che va ben oltre le determinazioni relative al contenimento della spesa del settore. L'articolo 7 costituisce una disposizione gravemente penalizzante per i lavoratori, in quanto esso introduce un periodo minimo di cinque anni di contribuzione in costanza di rapporto di lavoro in Italia affinché si dia luogo all'integrazione al minimo dei trattamenti erogati a pensionati residenti all'estero.

L'articolo 10, che determina il fondo comune regionale per l'esercizio 1991, accentua in realtà il distacco fra lo Stato e le regioni, facendo prevalere una concezione centralistica contrastante con il pur timido tentativo di introdurre alcuni elementi di autonomia impositiva attuato con la legge n. 158 del 1990. In proposito il senatore Franchi ricorda le proposte alternative del Gruppo comunista che si muovono sulla linea di una riforma radicale della finanza regionale. Ricorda altresì la proposta di fiscalizzare integralmente l'assistenza sanitaria a partire dal 1992, giudicando non praticabile l'introduzione di una addizionale all'IRPEF, ovvero di una nuova tassa sulla salute. Esprime conclusivamente il parere contrario del Gruppo comunista.

Il senatore VETERE si sofferma in particolare sull'articolo 2, ritenendo che tale norma sia emblematica delle difficoltà che il Parlamento incontra nel valutare gli effetti della dinamica contrattuale. Ribadisce pertanto la necessità di rivedere la natura giuridica del rapporto di pubblico impiego, sottoponendola alle regole del diritto privato.

Il senatore GUIZZI concorda con le osservazioni del relatore e preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista. Sull'articolo 2 anche egli esprime forti perplessità giacchè norme analoghe a quelle di cui si propone l'abrogazione sono contenute in numerose disposizioni di legge. Anche recentemente, a proposito della riforma del Corpo degli

agenti di custodia, sono state introdotti benefici corrispondenti a quelli previsti per la polizia di Stato.

Il sottosegretario PAVAN, replicando agli intervenuti, manifesta la disponibilità del Governo a riferire circa i criteri seguiti nell'adozione dei provvedimenti di deroga al blocco delle assunzioni, facendo presente tuttavia che tale esigenza si pone soltanto per le amministrazioni statali, in quanto per quelle degli enti locali i criteri sono già preventivamente stabiliti dalla legge. Circa la necessità di riconsiderare il rapporto di pubblico impiego, fa presente che è avvertita anche dal Governo l'opportunità di riformare la legge-quadro n. 93 del 1983: d'altro canto il disegno di legge in titolo non costituisce certamente la sede più appropriata per procedere a tale revisione normativa. L'introduzione degli articoli 15 e 25 della legge n. 232 del 1990 è avvenuta a seguito di emendamenti parlamentari non condivisi dal Governo, il quale aveva avvertito dei possibili effetti di trascinamento provocati da tali disposizioni. L'abrogazione di queste norme va vista pertanto nell'ottica di una riconsiderazione dell'intera problematica in modo da applicare trattamenti omogenei per tutte le categorie di dipendenti pubblici. L'eccessiva ampiezza dei poteri conferiti dall'articolo 5 al Ministro della sanità è oggetto di considerazione anche da parte delle Commissioni di merito che si accingono a rivedere tale disposizione. Quanto alle conseguenze che l'elevazione dell'età pensionabile dei dipendenti privati potrebbe avere nel settore del pubblico impiego, il Sottosegretario fa presente che il limite massimo per i pubblici dipendenti è già superiore (65 anni, elevabili fino a 70, per particolari categorie) a quello - di 62 anni - che il disegno di legge mira ad introdurre, sia pure come mera facoltà. Il provvedimento non può affrontare l'intera questione della riforma della finanza regionale, sulla quale è già comunque intervenuta la recente legge n. 158 del 1990.

Il Sottosegretario conclude raccomandando alla Commissione l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore MURMURA si rammarica di non poter aderire all'invito del Sottosegretario per quanto riguarda l'articolo 2 del provvedimento, su cui egli conferma la proposta di parere contrario. Egli invece non condivide le considerazioni del senatore Franchi a proposito degli articoli 5 e 7 del provvedimento.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al relatore, di redigere per le Commissioni di merito un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, salvo che sull'articolo 2, sul quale il parere è contrario.

IN SEDE REFERENTE

**Disegno di legge costituzionale: Lombardi ed altri: Tutela dell'ambiente -
Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363)
(Esame e rinvio)**

Illustra il provvedimento il senatore ACQUARONE, il quale sottolinea anzitutto che, a differenza di altre Costituzioni, che hanno

visto la luce in epoca più recente, quella italiana non prevede un «diritto all'ambiente». La stessa nozione di ambiente come concetto giuridico autonomo è stata enucleata ad opera di giuspubblicisti autorevoli in tempi relativamente recenti, anche se gli studi in tema di risarcimento del danno ambientale e di tutela del singolo sono più numerosi nell'ambito civilistico che in quello pubblicistico.

L'assenza di una previsione della tutela dell'ambiente nella Carta costituzionale è stata comunque colmata dalla giurisprudenza facendo riferimento, in via interpretativa, alle norme costituzionali – segnatamente agli articoli 32 e 44 – che tutelano altri interessi e diritti dell'individuo e della comunità, quali la salute ed il paesaggio.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame – prosegue il relatore – intende modificare il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione, affidando alla Repubblica il compito di tutelare, accanto al patrimonio storico ed artistico della Nazione ed al paesaggio, anche l'ambiente ed introducendo pertanto nella Costituzione formale quanto già è recepito nella cosiddetta Costituzione materiale.

Il relatore manifesta poi gravi perplessità riguardo all'articolo 2 del disegno di legge, che riformula il quarto comma dell'articolo 24 della Costituzione. In base alla nuova previsione, chiunque vi abbia un interesse riconosciuto può agire in giudizio per la tutela di interessi diffusi ed intervenire nei procedimenti anche amministrativi che lo riguardano, secondo modalità stabilite dalla legge. L'attuale quarto comma dell'articolo 24 – fa notare il senatore Acquarone – demanda alla legge il compito di determinare le condizioni ed i modi per la riparazione degli errori giudiziari, e non ha dunque alcun collegamento con il contenuto della norma che si suggerisce di sostituire, operazione che peraltro appare inopportuna. Ciò induce a credere che probabilmente i proponenti intendessero suggerire l'introduzione di un comma aggiuntivo, che più correttamente potrebbe essere posto tra il primo e il secondo comma dello stesso articolo 24. Sul piano sostanziale, il relatore manifesta tuttavia dubbi circa l'opportunità di inserire nella Costituzione una norma di tal fatta, costituendo quella dell'interesse diffuso una espressione anfibologica, la cui mancata previsione non ne ha comunque impedito finora la tutela, sia pure sotto varie forme.

Dopo essersi dichiarato favorevole all'articolo 3 del disegno di legge, finalizzato ad introdurre, al primo comma dell'articolo 32 della Costituzione, il concetto di salubrità degli ambienti di vita e di lavoro, intesi come fondamentali diritti della persona umana ed interesse della collettività, il relatore rileva che, il provvedimento non pone problemi relativamente al rispetto delle competenze regionali, con le quali la materia ambientale è pure strettamente connessa, atteso che l'affidamento alla Repubblica del compito di tutela del paesaggio, di cui all'articolo 9 della Costituzione, va inteso con riferimento allo Stato-comunità.

Data la delicatezza della materia, il senatore Acquarone conclude sottolineando la necessità di una adeguata riflessione sul provvedimento in titolo, anche alla luce delle osservazioni da lui formulate.

Seguono interventi dei senatori CABRAS (concorda con le considerazioni del relatore, condividendo la necessità di un rinvio del

seguito dell'esame) e MARGHERI (conviene sulla opportunità di riformulare l'articolo 2, preannunciando la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo comunista).

Al fine di approfondire la delicata materia implicata dal provvedimento, il presidente ELIA ne rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 17,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

196^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
LIPARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Nicotra ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (2462), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Replica il relatore FRANZA, il quale, dato preliminarmente conto del parere favorevole emesso dalla Commissione Affari costituzionali, registra con soddisfazione l'ampio - ancorchè non unanime - consenso della Commissione sul disegno di legge. Ribadisce poi l'importanza politica di abbinare la già concessa amnistia con il provvedimento in titolo, che si caratterizza per la sua ridotta portata.

Opportunamente, a suo avviso, numerosi interventi si sono incentrati sulla ragione principale del provvedimento di clemenza, e cioè l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che ha determinato situazioni di sostanziale disparità di trattamento a danno dei detenuti condannati in vigenza del vecchio rito. Definisce altresì superabili le obiezioni del presidente Covi - invero più di metodo che nei confronti del disegno di legge all'esame -, giacchè con l'emanando atto di clemenza si porta a conclusione il processo di superamento della legislazione d'emergenza.

Interviene quindi il sottosegretario CASTIGLIONE, che manifesta la disponibilità del Governo all'approvazione del provvedimento, nel testo deliberato dalla Camera dei deputati. Si dichiara contrario all'introdu-

zione di emendamenti, in ragione della riconosciuta necessità di dare corso all'atto di clemenza prima della fine dell'anno.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Non essendo state presentate proposte di modifica agli articoli 1 e 2, si procede all'esame di un emendamento, sottoscritto dai senatori Venturi e Gallo, volto ad aggiungere alla lettera b) dell'articolo 3 dopo le parole «ove applicate le circostanze aggravanti specifiche di cui all'articolo 74» le altre «a meno che siano state riconosciuti attenuanti prevalenti sulle aggravanti». Dopo dichiarazioni di voto contrarie del relatore e del Governo, esso è respinto.

Non essendo stati presentati altri emendamenti, la Commissione dà infine mandato al relatore Franza di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari (2478)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore ACONE, rammentando come si tratti di antica questione, che dal secolo scorso attende una rimeditazione d'ampio respiro: per quanto possa sembrare paradossale, con l'unificazione d'Italia vennero conservati gli uffici giudiziari degli stati preunitari e da allora una pletora di proposte ha cercato di intervenire, ma motivazioni di diversa natura ne hanno sempre impedito l'approvazione. Cita i recenti tentativi governativi, legati ai nomi dei guardasigilli Bonifacio (1978) e Rognoni (1987), naufragati per resistenze più o meno palesi. Tuttavia, nella presente legislatura si è riscontrata la volontà di operare fattivamente, come comprovato dalla legge n. 30 del 1989, che ha iniziato a riscrivere, benchè solo sul versante pretorile, la geografia delle sedi giudiziarie.

Nel corso di questo secolo modificazioni geo-morfologiche, variazioni demografiche e introduzione di nuove tecnologie nei trasporti esigono una nuova distribuzione degli uffici, al fine sia di avvicinare la giustizia al cittadino, che di evitare una cattiva allocazione delle risorse finanziarie. Per fare ciò il Parlamento deve affrontare con coraggio il problema, determinando criteri oggettivi e rigorosi per il legislatore delegato.

Il disegno di legge offre due possibili criteri base per razionalizzare l'ubicazione sul territorio degli uffici giudiziari: da un lato, la determinazione di uno *standard* funzionale che giustifichi sul piano economico l'esistenza di un ufficio, e dall'altra la tendenziale omogeneizzazione nella consistenza di ciascuna sede. Come parametro principale il Governo suggerisce di assumere i carichi di lavoro dell'ultimo quinquennio (1985-1989), ma al contempo offre anche una serie di criteri correttivi, per evitare un'eccessiva rigidità nel tradurre in decreti gli indirizzi generali che detterà il Parlamento. Il senatore Acone si mostra però perplesso circa l'importanza da attribuire nella definizione dei criteri alla esistenza di strutture carcerarie esistenti nei vari territori considerati, mentre si dichiara contrario ad assegnare

rilievo determinante all'esistenza *in loco* di moderni ed attrezzati edifici giudiziari.

Conclude manifestando avviso tendenzialmente favorevole all'impianto di fondo del disegno di legge, senza nascondersi la necessità di una attenta opera di affinamento da parte della Commissione e suggerendo la preventiva acquisizione del parere di tecnici in materia.

Prima che abbia inizio la discussione generale intervengono per questioni preliminari i senatori CORLEONE - che suggerisce di operare una preliminare simulazione degli effetti che i criteri direttivi proposti dal Governo potrebbero indurre sulla attuale geografia giudiziaria -, GALLO - favorevole a tale proposta -, FILETTI - che sottolinea l'importanza di tener conto dei procedimenti sopravvenuti e dei carichi medi di lavoro prevedibili per ciascun magistrato -, CORRENTI - che auspica una non eccessiva dilatazione dei tempi nell'esame - e il presidente LIPARI, che propone di accogliere l'indicazione del relatore per l'acquisizione del parere di esperti in sede ristretta.

Tale proposta è accolta ed il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

230^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA*Interviene il ministro delle finanze Formica.**La seduta inizia alle ore 12,05.***SUL DISASTRO AEREO ACCADUTO A CASALECCHIO**

Il senatore PIZZO comunica ai membri della Commissione di avere avuto notizia che un aereo militare sarebbe precipitato presso Bologna, cadendo su un edificio scolastico e provocando numerose vittime.

Il presidente ANDREATTA, sospesa brevemente la seduta, provvede immediatamente ad acquisire informazioni in merito alla sciagura e, contattata la Prefettura di Bologna, comunica ai membri della Commissione che un aereo militare, colpito da avaria, si sarebbe abbattuto intorno alle ore 10,45 presso Casalecchio, investendo l'Istituto Tecnico Commerciale «Salvemini»; il pilota si sarebbe salvato lanciandosi col paracadute mentre, a seguito del rovinoso impatto con l'edificio scolastico, avrebbero perduto la vita 12 persone e diverse decine di feriti sarebbero già stati ricoverati presso i principali ospedali del capoluogo emiliano.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (2547), approvato dalla Camera dei deputati

– Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (**Tabb. 1, 1-bis e 1-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente ANDREATTA prospetta al Ministro delle finanze l'opportunità di esaminare congiuntamente alcuni problemi, in sede di premessa all'esame degli emendamenti alla Tabella 1; si tratta, in particolare, di fornire alcune previsioni sui dati relativi all'andamento della spesa per l'esercizio corrente con riferimento alle previsioni per il 1991. Inoltre, sarebbe opportuno che il Ministro delle finanze si soffermasse sugli effetti dei provvedimenti di natura fiscale contenuti nel disegno di legge finanziaria e nel provvedimento collegato, di analoga natura.

Prende quindi la parola il ministro delle finanze FORMICA, il quale, in sede di premessa al suo intervento, rileva come i dati relativi alle previsioni di entrata rivestano, per definizione, un certo margine di aleatorietà, tenuto conto che l'andamento delle entrate costituisce la risultante - oltre che della gestione dei provvedimenti di natura fiscale da parte dell'amministrazione finanziaria - dei comportamenti dei singoli cittadini.

Per quanto concerne, quindi, in particolare i provvedimenti di natura fiscale contenuti nel disegno di legge finanziaria, il Ministero delle finanze ha già provveduto a distribuire un documento di aggiornamento dei dati, pubblicati nello scorso ottobre, sulle previsioni di gettito conseguenti alla manovra finanziaria. Sarebbe, peraltro, opportuno rinviare un dibattito complessivo sull'andamento delle entrate per l'esercizio corrente e sulle previsioni di spesa per il 1991, ad una data che potrebbe collocarsi intorno alla metà di gennaio: in questo modo, sarebbero disponibili gli aggregati complessivi relativi al 1990, tenuto conto delle scadenze finanziarie del mese di novembre, della chiusura dell'esercizio finanziario e dell'incidenza sugli equilibri finanziari di vicende - quali la crisi del Golfo Persico ovvero la mancata chiusura dei contratti collettivi - non sempre riconducibili alla volontà dell'Esecutivo.

Non può che destare preoccupazione, tuttavia, il *deficit* di modernità ed efficienza dell'amministrazione finanziaria, chiamata, a partire dal 1993, a confrontarsi con le burocrazie europee sul fronte della integrazione fiscale con particolare riguardo ai controlli in materia di imposta sul valore aggiunto. Non si tratta, a tal proposito, di salvaguardare semplicemente l'immagine e la credibilità degli apparati burocratici nazionali, quanto piuttosto di operare affinché la libera circolazione delle merci e dei servizi sul territorio europeo non finisca per alimentare - complice l'inefficienza dell'amministrazione finanziaria italiana - colossali frodi fiscali. È pertanto della massima urgenza l'avvio di una riforma complessiva di quella amministrazione e la creazione, in tale prospettiva, di un vero osservatorio tecnico sull'andamento dei flussi di gettito fiscale, anche sulla base dell'esperimento avviato dal Ministero delle finanze in collaborazione con il Tesoro e con la società SOGEI.

Nel ribadire quindi il proprio impegno ad un dibattito, presso la Commissione bilancio del Senato, sull'andamento generale delle entrate per il 1990, rileva la possibilità, in quella sede, di meglio valutare la fondatezza delle previsioni per il 1991 e di discutere

l'opportunità di eventuali aggiustamenti ed armonizzazioni, particolarmente in materia di aliquote IVA e di accise.

Passando poi all'esame degli emendamenti alla Tabella 1, il Ministro ricorda come già in occasione dell'esame della manovra finanziaria presso la Camera dei deputati il Governo, pur pronunciandosi contro gli emendamenti presentati dall'onorevole Macciotta sulla base di un apprezzabile studio tecnico, avesse preso atto con favore della circostanza che, negli stessi emendamenti, non risultasse modificato il saldo complessivo delle entrate, ma si intervenisse soltanto sulla distribuzione interna degli aggregati.

Peraltro, tanto gli emendamenti che si riferiscono ad imposte dirette quanto quelli in materia di imposte indirette scontano gli effetti di macroscopiche sovrastime dell'andamento delle entrate; tali previsioni sono tanto più azzardate in un contesto, quale quello attuale, in cui allo spettro di una tendenza recessiva si accompagna la considerazione di una difficile congiuntura politica ed economica di dimensioni mondiali.

In conclusione, il Governo non può aderire al complesso delle proposte emendative presentate dai senatori comunisti, ritenendo le previsioni di maggior gettito non coerenti con le previsioni che l'andamento dell'economia autorizza per il breve e medio periodo.

Prende quindi la parola il senatore VIGNOLA, il quale illustra congiuntamente tutte le proposte emendative della sua parte politica e un'ipotesi di ordine del giorno in tema di Fondo comune regionale. Egli osserva, in via pregiudiziale, l'eccessiva cautela che ispira le originarie previsioni relative all'incremento del gettito fiscale in rapporto alle proiezioni di incremento del prodotto interno lordo per l'esercizio prossimo; vien fatto di domandarsi in base a quali criteri quelle previsioni così prudenti siano state poi ribaltate per arrivare ad un volume complessivo di entrate che supera i 380.000 miliardi. Desta perplessità e preoccupazione, infatti, la procedura seguita in occasione dell'esame del provvedimento collegato avente natura fiscale, e da tale allarme è derivato l'abbandono della seduta pomeridiana di ieri da parte dei senatori comunisti. Al di là di questioni, pur relevantissime, di ordine tecnico e procedimentale, i senatori comunisti criticano fermamente come l'intensificazione della pressione tributaria finisca per tradursi in provvedimenti punitivi delle categorie a reddito fisso, mentre il Governo continua a tergiversare sul fronte di una efficace lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Per quanto concerne, poi, l'ordine del giorno, esso muove dalla considerazione che da oltre 20 anni non si provvede all'adeguamento dei criteri in base ai quali deve essere ripartito fra le regioni il fondo indiviso, la cui entità supera i 6.000 miliardi e finisce per costituire una riserva occulta a disposizione del Governo ed in pregiudizio delle prerogative delle regioni.

Nel prendere atto, infine, che il giudizio espresso dal Ministro delle finanze sul pacchetto delle proposte emendative del Gruppo comunista non pare ancorato ad assolute ragioni di principio, auspica che sussistano margini di dibattito in merito al *quantum* delle singole proposte di modifica alla Tabella 1.

Interviene quindi il senatore BOLLINI, il quale osserva preliminarmente come la nota illustrativa che accompagna la Tabella in esame sia stata redatta nello scorso mese di maggio e fa presente, a tal proposito, di essere venuto a conoscenza - per ammissione di un dirigente del Ministero delle finanze - del carattere di ritualità e di sostanziale irrilevanza dei dati e dei criteri di compilazione della Tabella, contenuti nella nota illustrativa. Secondo una prassi ormai consolidata, infatti, le decisioni di spesa prescinderebbero totalmente dalle previsioni dei singoli dicasteri; comunque, per quanto concerne specificamente il Ministero delle finanze e la Tabella relativa alle entrate, la legge prescrive che i criteri di previsione siano compiutamente indicati nella nota illustrativa e, purtroppo, ancora una volta il Parlamento è posto in condizione di minorata capacità di esaminare nel merito e con cognizione di causa le previsioni governative.

Il senatore Bollini rileva successivamente la necessità di disporre di dati attendibili in materia di agevolazioni fiscali; si tratta, cioè, di poter valutare l'incidenza sul flusso delle entrate, di aree di esenzione che spesso vengono perpetuate senza reali cause giustificative.

Il senatore FERRARI-AGGRADI esprime, a nome della Democrazia cristiana, pieno apprezzamento per il lavoro svolto dal Ministro delle finanze; ribadisce, tuttavia, come il governo degli equilibri finanziari passi necessariamente per un controllo quantitativo e qualitativo della spesa pubblica e, su questo terreno, l'azione dell'Esecutivo deve tendere a sempre maggiore incisività.

Prende atto, quindi, con soddisfazione dell'impegno assunto dal ministro Formica di affrontare, presso la Commissione bilancio del Senato, un approfondito dibattito in merito all'andamento delle entrate per il 1990 e al conseguente grado di attendibilità delle previsioni per l'esercizio futuro.

Il presidente ANDREATTA, nel sottolineare ed apprezzare l'impegno profuso dal ministro Formica, osserva come il risanamento dei conti pubblici non possa certo prescindere da un incremento della pressione fiscale, puntualmente e coraggiosamente perseguita dal Ministro delle finanze. Se, a titolo personale, egli non valuta negativamente le proposte emendative elaborate, già alla Camera dei deputati, dall'onorevole Macciotta e sostanzialmente riprodotte in questa sede, tuttavia appare preferibile mantenere inalterata la manovra governativa che, giudicata nel suo complesso, appare perfettamente bilanciata e può costituire stimolo ad una attenta e produttiva gestione amministrativa dei provvedimenti di natura fiscale.

Successivamente, il presidente Andreatta si richiama ai riflessi sul volume delle entrate fiscali delle difficoltà che ancora caratterizzano la situazione degli uffici catastali, in specie a livello locale; a tal proposito, in vista della futura applicazione dell'imposta comunale sugli immobili, sarà opportuno riconsiderare il ruolo delle Commissioni competenti in materia di estimi catastali, affinché non si sviluppi un abbondante contenzioso che vanifichi le prospettive, almeno nell'immediato, di incremento del gettito fiscale.

Conclusivamente, il presidente Andreatta auspica che una maggiore incisività degli strumenti a disposizione delle amministrazioni finanziarie – unitamente ad una legislazione che valga a squarciare i veli del segreto bancario – concorra a determinare significativi risultati nella lotta contro le organizzazioni criminali di stampo mafioso, che prosperano anche per effetto dell'assenza di trasparenza delle operazioni bancarie.

Il senatore BOLLINI chiede chiarimenti al ministro Formica circa l'articolo 4 del disegno di legge n. 2509 recante delega al Governo per disciplinare le modalità di accesso delle amministrazioni pubbliche al sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

Il ministro FORMICA, dopo aver dichiarato di condividere tutte le osservazioni e le proposte del Presidente, svolge alcune considerazioni circa la validità delle previsioni di bilancio per le entrate: esse sono il frutto della valutazione tecnica fornita dalla macchina amministrativa che sicuramente è ancora quasi artigianale; peraltro per realizzare meccanismi migliori è necessario un programma di riorganizzazione pluriennale come dimostra la stessa anagrafe tributaria che soltanto da qualche tempo comincia a funzionare.

Riguardo alle previsioni a legislazione invariata, in effetti il Governo ha mantenuto una certa cautela per una serie di ragioni tra le quali il fatto che nel 1991 cominceranno a funzionare norme di compensazione di imposte i cui effetti sul gettito non sono ancora quantificabili. Anche sulla previsione legata alla manovra fiscale complessiva la cautela è giustificata dalla presenza di previsioni legate ai comportamenti dei singoli, che come dimostrato in occasione dei condoni fiscali, possono discostarsi molto in positivo o in negativo rispetto alle valutazioni preventive. Peraltro sostenere che le previsioni di gettito sono azzardate, come viene fatto da più parti, molto spesso mira ad ottenere un abbassamento delle aliquote. Egli ritiene comunque che l'operazione proposta dal Governo nel suo complesso è valida e i suoi risultati saranno resi noti al Parlamento che adotterà le decisioni ritenute più opportune. Infine si impegna a fornire alla Commissione i dati circa la determinazione della base di calcolo per i provvedimenti fiscali.

Il Ministro si sofferma quindi sulle agevolazioni fiscali indicando quelli che, a suo avviso, devono essere i principi informatori di questo tipo di manovra: in primo luogo occorre che l'agevolazione fiscale sia quantificata, introducendo la concezione che essa costituisce una spesa a differenza di quanto il legislatore ha ritenuto finora. Il Governo ha infatti introdotto per la prima volta questo concetto in due provvedimenti, il disegno di legge sulle piccole e medie imprese e quello sugli autotrasportatori.

Inoltre l'agevolazione fiscale non può che avere carattere straordinario e quindi limitata temporalmente; attualmente invece anche quelle delimitate nel tempo vengono consolidate con provvedimenti di fine d'anno di proroga generale. Cita ad esempio le agevolazioni fiscali previste in occasione della sciagura del Vajont che, consolidate, costituiscono ormai una modifica di regime. Egli comprende le resistenze circa la previsione di una delega governativa in proposito ma

ritiene che la proposta di stralciarla dall'intero provvedimento sostanzialmente equivarrebbe ad un suo insabbiamento.

Riferendosi poi all'osservazione del Presidente circa la pressione tributaria raggiunta nel paese, il Ministro sostiene che paradossalmente il suo aumento tende ad accentuare gli elementi di iniquità insiti nel sistema fiscale. Condivide quindi la proposta del presidente Andreatta di allargare la base imponibile abbassando corrispondentemente le aliquote, a differenza di quanto avvenuto con la manovra fiscale del 1989, quando l'abbassamento delle aliquote, senza l'allargamento della base imponibile ha determinato per il triennio 1990-1992 una riduzione delle entrate di circa 75.000 miliardi. In sostanza il mancato allargamento della base imponibile ha determinato una situazione di apparente equità ma sostanzialmente iniqua.

Il Ministro svolge poi alcune considerazioni circa la comprensibile resistenza del Parlamento ad aumentare la pressione fiscale ma ritiene, come sostenuto dal Presidente, che il legislatore debba dotare il Governo degli strumenti per operare in modo adeguato nel settore delle entrate. La lotta al riciclaggio del denaro di provenienza illecita può essere la grande occasione per modificare il sistema permettendo la penetrazione del segreto bancario a fini fiscali, che attualmente non è possibile realizzare nè attraverso la normativa esistente, manifestatamente inapplicabile, nè attraverso l'utilizzazione delle informazioni provenienti da altri comparti dello Stato.

Riguardo poi all'applicazione dell'imposta comunale (ICI) egli ribadisce di essere favorevole alla sua attivazione dal 1° luglio 1991 e assicura che il Governo approfondirà i problemi di funzionamento cui faceva cenno il Presidente. In ordine alla questione dell'adeguamento dei valori catastali, pur comprendendo le resistenze a questo provvedimento conferma la sua opinione circa i parametri del prelievo fiscale relativo agli immobili.

Infine il Ministro esprime parere contrario sugli emendamenti presentati e ribadisce che l'impegno principale del Governo è il miglioramento della macchina fiscale, prioritario a qualunque tipo di manovra.

Accogliendo l'invito del Presidente e del Ministro, il senatore VIGNOLA non formalizza la proposta di ordine del giorno precedentemente preannunciata, riservandosi di ripresentare il documento in sede di esame del disegno di legge n. 2546.

Si passa alla votazione degli emendamenti alla Tabella 1.

Dopo che il relatore DELL'OSSO ha espresso il suo parere contrario sugli emendamenti presentati, con successive votazioni sono respinti gli emendamenti nn. 1 Tab. 1.1, 1 Tab. 1.2, 1 Tab. 1.3, 1 Tab. 1.4, 1 Tab. 1.5, 1 Tab. 1.6, 1 Tab. 1.7, 1 Tab. 1.8, 1 Tab. 1.9, 1 Tab. 1.10, 1 Tab. 1.11, 1 Tab. 1.12, 1 Tab. 1.13, 1 Tab. 1.14, 1 Tab. 1.15, 1 Tab. 1.16, 1 Tab. 1.17.

Con successive votazioni sono quindi approvati l'articolo 1, l'articolo 2 e l'articolo 3 del disegno di legge n. 2547.

Dopo che il Presidente ha dichiarato improponibile l'emendamento n. 4 Tab. 3.1 all'articolo 4 del disegno di legge n. 2547, l'articolo stesso e la relativa tabella 3 sono approvati.

Infine, con successive votazioni, sono approvati gli articoli 25, 26 e 27 del disegno di legge.

Il Presidente ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti alla legge finanziaria è fissato improrogabilmente alle ore 15 di oggi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana di oggi è posticipato alle ore 17.

La seduta termina alle ore 14.

231^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Carli e del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino nonché i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Picano e per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (2547), approvato dalla Camera dei deputati

– Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tabb. 1, 1-*bis* e 1-*ter*)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore BOLLINI illustra l'emendamento 28.1, volto a sopprimere gli accantonamenti di segno negativo indicati in 1.550 miliardi per il 1992 e 19.150 miliardi per il 1993, nonché, conseguentemente, a sostituire nel bilancio programmatico 1992-1993 gli importi del saldo netto da finanziare previsti rispettivamente per il 1992 ed il 1993. Lo scopo dell'emendamento, egli rileva, è quello di sottolineare la irregolarità tecnico-giuridica dell'iscrizione in bilancio di fondi speciali negativi in mancanza di corrispondenti disegni di legge presentati all'esame del Parlamento. Tale presupposto è infatti indicato come indispensabile dall'articolo 11-bis, comma 3, della legge n. 362 del 1988. Ad aggravare la situazione concorre la iscrizione nel fondo speciale di parte corrente di un importo di circa 20.000 miliardi - a fronte del predetto fondo negativo - che saranno sicuramente erogati come flusso di finanziamenti agli enti locali. Al riguardo egli ha anche predisposto alcuni emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria che riducono diverse voci di spesa fino a concorrenza dell'importo di 20.000 miliardi. A suo avviso non è affatto realistico il conseguimento degli obiettivi del piano di rientro del disavanzo predisposto dal Governo per colmare le differenze con il bilancio programmatico. È pertanto inaccettabile iscrivere un fondo speciale negativo fittizio per l'anno 1993, con ciò rimettendo al futuro legislatore un onere molto gravoso, che sarebbe stato non solo giustificabile ma anche utile se riferito all'anno 1991. Esprimendo l'avviso che l'obiettivo di rientro del disavanzo perseguito dal Governo dovrebbe essere caratterizzata da orientamenti costanti ed azioni coerenti, il senatore Bollini conclude affermando che la mancata soppressione del fondo speciale negativo potrebbe costituire un serio pregiudizio per la credibilità dell'intera manovra di risanamento della finanza pubblica.

Il presidente ANDREATTA, nel riconoscere la fondatezza delle argomentazioni addotte dal senatore Bollini, prospetta l'opportunità che egli ritiri l'emendamento in questa sede per ripresentarlo in sede di esame della Tabella A del disegno di legge finanziaria. Esprime quindi l'avviso che per il momento sia utile limitarsi a compiere un atto ricognitivo, mettendo in luce la disinvoltura con cui sono stati qualificati «a legislazione vigente» fondi speciali che non sono tali. Riconosce altresì che il Governo non ha utilizzato correttamente il ricorso ai fondi speciali negativi, come disciplinato dalla legge n. 362 del 1988, e coglie l'occasione per richiamare l'attenzione sulla maggiore forza assunta dalla disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 11-bis di tale legge in virtù del suo espresso richiamo nel Regolamento. Il presidente Andreatta preannuncia quindi la presentazione di un ordine del giorno riferito al disegno di legge finanziaria, con il quale si impegna il Ministro del tesoro ad assicurare la copertura della legge finanziaria e a non utilizzare a tale fine fondi negativi a cui non corrispondano disegni di legge già presentati entro il 30 settembre 1991. Giudicando infine eccessivo prefigurare l'eventualità di un rinvio del disegno di legge finanziaria al Governo, analogamente a quanto avvenne alcuni anni fa, il presidente Andreatta invita la Commissione a meditare sulla possibilità di riprendere la questione in sede di esame della tabella A.

Il ministro CIRINO POMICINO prospetta l'opportunità di mettere subito ai voti l'emendamento del senatore Bollini al fine di risolvere definitivamente una questione sulla quale il Governo non intende cambiare opinione, nella convinzione che la disposizione richiamata dal presidente Andreatta si riferisca essenzialmente al bilancio annuale, che tra l'altro ha effettiva valenza giuridica, a differenza di quello triennale, meramente programmatico. Nel ricordare che a tali conclusioni questa stessa Commissione pervenne nella sessione di bilancio dello scorso anno, sottolinea che il Governo ha presentato il disegno di legge collegato sulla manovra di finanza pubblica precedentemente a quello di legge finanziaria proprio al fine di rispettare il richiamato disposto di cui alla legge n. 362. Il Ministro ricorda altresì che l'opinione del Governo è stata già avallata dall'altro ramo del Parlamento e conclude richiamando l'attenzione sulla circostanza che al fondo negativo è ancorato un fondo positivo la cui erogazione avrà cadenza annuale.

Il presidente ANDREATTA ricorda che lo scorso anno il fondo speciale negativo venne introdotto per assicurare il rispetto del comma 6 dell'articolo 11-bis della legge n. 362, relativo al ricorso al mercato finanziario. Ritenendo opportuno evitare di formulare interpretazioni che potrebbero in futuro mettere in dubbio che la copertura della legge finanziaria deve essere assicurata per ciascun anno, il Presidente precisa che quest'anno ci si trova in presenza di un problema nuovo, quello dello squilibrio tra entrata e spese correnti, che attiene quindi al rispetto del comma 5. Dichiarando di non avere difficoltà a porre in votazione l'emendamento, afferma che l'esito della votazione sarebbe comunque ininfluente rispetto al contenuto del disegno di legge finanziaria.

Il senatore BOLLINI, nel dichiarare che suo intendimento era soprattutto quello di sottolineare il problema, ritira l'emendamento, nella convinzione che la sede propria per il suo esame sia il disegno di legge finanziaria.

La senatrice CALLARI GALLI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente (bilancio e programmazione economica)

con riferimento all'articolo 7, comma 2 della legge 9 maggio 1989, n. 168, che riordina i trasferimenti dallo Stato alle singole università ed alle strutture interuniversitarie, raggruppandoli in tre capitoli dello stato di previsione del MURST, impegna il Governo ad attuare la suddetta disposizione a partire dal prossimo esercizio finanziario in deroga al comma 6 dell'articolo 16 della legge citata.

0/2547/3/5

VESENTINI, CALLARI GALLI

La senatrice Callari Galli sottolinea l'opportunità di assicurare l'adempimento richiamato dall'ordine del giorno, in considerazione del ritardo della legge sulle autonomie e dell'imminente emanazione autonoma di statuti da parte delle università.

Il ministro CIRINO POMICINO dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

È quindi posto ai voti ed accolto l'articolo 28.

La Commissione dà mandato al relatore DELL'OSSO a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di bilancio e alla connessa Tabella 1.

Il presidente ANDREATTA propone di sospendere la seduta, in attesa del completamento del fascicolo degli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19.

Il presidente ANDREATTA avverte che si passerà innanzitutto all'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria che comportano un incremento del saldo netto da finanziare, facendo presente che saranno dichiarati inammissibili gli emendamenti dai quali derivano incrementi di spesa per il primo anno non compensati da corrispondenti aumenti d'entrata; ciò, in conformità con i criteri già convenuti dalla Commissione. Successivamente si passerà all'esame dei rimanenti emendamenti, i quali comportano invece una riduzione del saldo netto da finanziare.

Il relatore AZZARÀ fa presente che, pur non avendo presentato proposte emendative, si riserva di farlo in relazione all'andamento della discussione.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato inammissibile l'emendamento 2.Tab.A.17, la Commissione passa all'esame dell'emendamento 2.Tab.A.89, tendente a sopprimere gli accantonamenti di segno negativo per riduzione di spese o incremento di entrate previsti rispettivamente in lire 1.500 miliardi e lire 19.150 miliardi per gli anni 1992 e 1993.

Nell'illustrare tale emendamento, il senatore BOLLINI sottolinea come sia in patente contraddizione con le reiterate dichiarazioni di principio da parte del Governo nel senso del contenimento della spesa corrente prevedere invece autorizzazioni di spesa per ulteriori 40.000 miliardi di lire per la parte corrente in aggiunta ai 20.000 miliardi di lire che dovranno immancabilmente essere erogati al sistema delle autonomie. È comunque indispensabile, conclude il senatore Bollini, che il Governo si astenga dall'utilizzare in modo distorto l'imputazione ai fondi globali negativi.

Il sottosegretario RUBBI rileva che le incongruenze lamentate dal senatore Bollini derivano dalla obiettiva difficoltà di inscrivere le decisioni di bilancio nel contesto della programmazione triennale; al

riguardo, il consolidamento dell'esperienza applicativa potrà in prosieguo di tempo fornire criteri e indirizzi più precisi.

Ha quindi nuovamente la parola il senatore BOLLINI il quale sottolinea come le previsioni del bilancio triennale abbiano una ben precisa valenza giuridica per quanto riguarda i saldi contabili contemplati dal disegno di legge finanziaria. Ribadisce quindi la sua richiesta di chiarimenti al Governo in merito all'impostazione della manovra triennale, osservando che, se questa restasse immutata, ci si troverebbe di fronte all'esigenza di assicurare riduzioni di spesa ed incrementi di entrata pari complessivamente a ben 95.750 miliardi di lire per l'esercizio 1993. Ciò a completamento di uno sforzo che, nelle dichiarazioni di intenti, comporterebbe per ciascuno dei due esercizi precedenti, fra incrementi tributari e tagli di spesa, una riduzione dei saldi per l'ammontare di 50.000 miliardi di lire. È evidente l'incoerenza dell'atteggiamento del Governo, che propone di incrementare di 40.000 miliardi di lire la spesa corrente per il 1993, adducendo la possibilità di conseguire una riduzione di spesa nei confronti degli enti locali per 20.000 miliardi che appare totalmente irrealistica. In realtà, conclude il senatore Bollini, l'Esecutivo è totalmente privo della volontà politica di avviare il risanamento, visto che intenderebbe limitarsi a scaricare sul Governo che sarà in carica nel 1993 l'ingrato e sostanzialmente impraticabile compito di dar corso ad una manovra sul versante della spesa e dell'entrata per complessive lire 100.000 miliardi.

Il PRESIDENTE osserva che un'eventuale reiezione «tecnica» dell'emendamento 2.Tab.A.89 non pregiudicherebbe la possibilità di mettere a punto, eventualmente, soluzioni emendative idonee ad assicurare una risposta alle giuste preoccupazioni prospettate dal senatore Bollini.

Dopo che i senatori COVI e FERRARI-AGGRADI hanno dichiarato di concordare con quanto suggerito dal Presidente, che assicura un'opportuna pausa di riflessione, il sottosegretario PICANO si dichiara contrario all'emendamento in oggetto, osservando come il bilancio triennale abbia soltanto un valore programmatico. Ad avviso del Rappresentante del Governo, tuttavia, un'eventuale reiezione «tecnica» dell'emendamento non sarebbe preclusiva rispetto all'individuazione di ipotesi emendative sul punto in questione.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS ha annunciato il suo voto favorevole, posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.A.89.

Il senatore DE VITO illustra l'emendamento 1.5 tendente ad incrementare per ciascuno degli anni 1992 e 1993 il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente ed il livello massimo del ricorso al mercato di lire 1.000 miliardi e ad inserire un nuovo accantonamento di pari ammontare per i due anni in questione per il rifinanziamento della legge n. 219 del 1981.

Il relatore AZZARÀ ritiene opportuno che sia accantonato l'esame di tale ultimo emendamento, al fine di individuare più idonee modalità di copertura finanziaria.

Ha quindi la parola il senatore POLLICE che si dichiara nettamente contrario all'emendamento 1.5, osservando come la posizione del Governo sulla discussa questione del rifinanziamento della legge n. 219 debba essere espressa sin da oggi, essendo inaccettabili ambigue soluzioni interlocutorie quali quelle che sembrano profilarsi. Interviene quindi il senatore COVI, il quale, nell'invitare il senatore De Vito a ritirare la proposta emendativa da lui testè illustrata, sottolinea che questa, se approvata, comporterebbe un incremento del saldo netto da finanziare.

Il senatore SPOSETTI rileva come sia indispensabile assicurare finalmente una soluzione abitativa dignitosa alle famiglie della Campania e della Basilicata tanto duramente colpite dai tragicamente noti eventi sismici. È quindi ineludibile che il Governo, ed in particolar modo il Ministro del bilancio, dia indicazioni in ordine alle necessità di spesa ipotizzabili ed alle disponibilità finanziarie esistenti per l'anzidetta finalità.

Il sottosegretario RUBBI invita il senatore De Vito a ritirare l'emendamento 1.5, in coerenza con la decisione di incaricare il relatore di mettere a punto in un momento successivo - una volta che saranno maturate le condizioni per posizioni comuni - un'autonoma proposta emendativa; il senatore DE VITO accoglie tale suggerimento.

In risposta ad una richiesta del senatore Sposetti, il PRESIDENTE fa quindi presente che il Governo e la maggioranza non sono ancora pervenuti ad un accordo sulla natura e la dimensione dell'intervento finanziario per le aree terremotate; è emerso comunque un univoco orientamento a che non sia recato incremento al saldo netto da finanziare. Per altro verso, conclude il Presidente, va tenuto presente che il Governo non ritiene che vi sia la possibilità di effettuare per gli interventi in oggetto nuovi impegni di spesa a valere sugli stanziamenti previsti per i precedenti esercizi finanziari.

Dopo che l'emendamento 2.Tab.B.11 è stato ritirato dal proponente, ha la parola il senatore CROCETTA, il quale modifica l'emendamento 2.Tab.B.12, sopprimendo lo stanziamento relativo all'anno 1991 per la riconversione dell'industria bellica; restano invece fermi gli stanziamenti per gli anni 1992 e 1993. Al riguardo, il senatore CROCETTA sottolinea l'esigenza di assicurare un adeguato sostegno ai processi di riconversione industriale nell'ambito di un comparto che versa da anni in condizioni di difficoltà, anche per effetto della positiva evoluzione degli scenari internazionali. Ritira infine l'emendamento 13.Tab.12.25.

Dopo che il relatore AZZARÀ e il sottosegretario RUBBI hanno espresso parere contrario su di esso, posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.B.12, nel testo modificato.

Il PRESIDENTE dichiara successivamente inammissibile l'emendamento 2.Tab.C.2.

Uditi i pareri contrari rispettivamente espressi dal relatore AZZARÀ e dal sottosegretario RUBBI sull'emendamento 2.Tab.C.1, la Commissione lo respinge.

Il PRESIDENTE dichiara quindi inammissibili gli emendamenti 2.Tab.B.55, 2.Tab.F.1, 4.2, 4.1 e 8.1. Il senatore BONORA esprime peraltro in merito a tale ultimo emendamento avviso contrario rispetto alla decisione assunta dal Presidente, in quanto l'emendamento stesso comporterebbe una maggiore entrata.

Dopo che il relatore AZZARÀ ed il sottosegretario RUBBI hanno espresso su di esso parere contrario, posto ai voti è respinto l'emendamento 2.Tab.A.12.

Interviene quindi il senatore STRIK LIEVERS, il quale, dopo aver ritirato l'emendamento 1.3, illustra l'emendamento 1.2, volto a ridurre lo stanziamento previsto per le erogazioni a beneficio dell'AIMA, ente che non si distingue - egli sottolinea - per un'amministrazione particolarmente oculata. Contestualmente, l'emendamento tende ad incrementare, sia pure in modo soltanto parziale rispetto alle esigenze complessive, lo stanziamento di cui alla Tabella A per gli interventi a favore della Giustizia, con correlata riduzione dello stanziamento di cui alla Tabella B per la stessa voce.

Il senatore COVI rileva che i programmi di informatizzazione previsti per l'amministrazione della Giustizia comportano il mantenimento di adeguati stanziamenti in conto capitale; si dichiara pertanto contrario all'emendamento testè illustrato dal senatore Strik Lievers.

Dopo che il relatore AZZARÀ ed il sottosegretario RUBBI hanno espresso avviso contrario, posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.2, come pure il successivo emendamento 2.Tab.A.14, che il senatore Strik Lievers ha rinunciato ad illustrare.

Interviene quindi il senatore POLLICE, il quale illustra l'emendamento 2.Tab.A.15, tendente a sopprimere alla Tabella A lo stanziamento concernente il finanziamento alle cooperative di *ex* detenuti nell'ambito della legge concernente gli interventi per le città di Palermo e Napoli. Posto ai voti, tale ultimo emendamento è respinto.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra quindi l'emendamento 1.5, tendente ad introdurre alla tabella A un accantonamento di segno negativo preordinato al varo di una serie di misure di perequazione fiscale.

Dopo che il relatore AZZARÀ e il sottosegretario RUBBI hanno espresso parere contrario su di esso, posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.5.

Ha quindi nuovamente la parola il senatore STRIK LIEVERS il quale illustra l'emendamento 1.4, diretto a ridurre lo stanziamento per le erogazioni a favore delle associazioni, osservando che tali somme divengono molto spesso il veicolo di pratiche clientelari.

Dopo che il relatore AZZARÀ si è espresso in senso contrario, e che il senatore POLLICE ha annunciato il suo voto favorevole, l'emendamento 1.4, posto ai voti, è respinto.

Il relatore AZZARÀ ed il sottosegretario RUBBI si dichiarano poi contrari anche agli emendamenti 2.Tab.A.16, 1.1 e 2.Tab.A.24, i quali, posti ai voti, sono respinti.

Ha quindi la parola il senatore STRIK LIEVERS, il quale, dopo aver ritirato l'emendamento 2.Tab.B.15, illustra l'emendamento 2.Tab.B.19, volto a sopprimere lo stanziamento di cui alla Tabella B relativo alla voce »Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64«. Tale proposta emendativa intende promuovere una seria riflessione intorno alla necessità di una radicale revisione della politica di sostegno al Mezzogiorno; ciò, in considerazione dei ben noti effetti distorsivi che i pluridecennali interventi fin qui effettuati hanno prodotto sul tessuto economico, sullo stato dell'ordine pubblico e sulla funzionalità degli apparati amministrativi nelle regioni meridionali.

Interviene a questo punto il senatore COVIELLO, il quale fa presente che presso la Commissione parlamentare per il Mezzogiorno è in atto una riflessione in vista della modifica della legge n. 64; nondimeno, è evidente che la soppressione della voce richiamata dall'emendamento 2.Tab.B.19 non avvierebbe certo a soluzione l'annoso problema segnalato dal senatore Strik Lievers.

Il senatore RASTRELLI, pur condividendo le osservazioni del senatore Coviello, concorda con il senatore Strik Lievers sull'opportunità di un drastico mutamento degli indirizzi fin qui seguiti con esito fallimentare nell'ambito delle politiche di sostegno al Sud.

Il senatore POLLICE sottolinea l'esigenza che il reperimento delle risorse necessarie per il doveroso completamento della ricostruzione nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata sia assicurato al di fuori di ambigue imputazioni di spesa a valere sugli accantonamenti relativi alla legge n. 64.

Il relatore AZZARÀ si dichiara quindi contrario all'emendamento 2.Tab.B.19, osservando come sia improprio stabilire un collegamento diretto fra l'esperienza applicativa della legge n. 64 e la ben nota *escalation* della criminalità organizzata.

Dopo che anche il sottosegretario RUBBI ha espresso parere contrario, posto ai voti è respinto l'emendamento 2.Tab.B.19.

Il senatore STRIK LIEVERS dà per illustrati gli emendamenti 2.Tab.B.18 e 2.Tab.B.21, che, posti ai voti separatamente dopo il parere negativo del relatore AZZARÀ e del sottosegretario RUBBI, non sono approvati.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS ha dato per illustrato l'emendamento 2.Tab.B.47, sul quale il relatore AZZARÀ ed il sottosegretario RUBBI hanno espresso parere contrario, l'emendamento non è approvato: ad esso avevano dichiarato voto favorevole i senatori COVI e POLLICE e voto contrario il senatore COVIELLO.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra l'emendamento 2.Tab.C.10, ricordando che le scelte strategiche dell'ANAS stravolgono l'equilibrio ambientale e pertanto sarebbe preferibile trasferire risorse alla modernizzazione della rete ferroviaria.

Il senatore POLLICE illustra l'emendamento 2.Tab.C.6, sottolineando l'incapacità dell'ANAS di realizzare infrastrutture nonostante l'elevato ammontare delle risorse conferite.

Dopo che il relatore AZZARÀ e il sottosegretario RUBBI hanno espresso parere contrario, gli emendamenti 2.Tab.C.10 e 2.Tab.C.6 non sono accolti.

Il senatore STRIK LIEVERS – ritirato l'emendamento 2.Tab.D.3 – dà per illustrati gli emendamenti 2.Tab.C.4, 2.Tab.C.3, 2.Tab.D.2, 2.Tab.D.6, 2.Tab.D.4, 2.Tab.E.1 e 2.Tab.E.2, che, dopo che il relatore AZZARÀ ed il sottosegretario RUBBI hanno espresso parere contrario, non sono approvati.

Il senatore POLLICE illustra l'emendamento 2.Tab.E.3: la revisione dei prezzi già richiesta da diversi comuni per le opere finalizzate allo svolgimento dei mondiali di calcio importerebbe una lievitazione dei costi di cui è difficile prevedere le dimensioni.

Dopo il parere contrario espresso dal relatore AZZARÀ e dal sottosegretario RUBBI, il senatore RASTRELLI dichiara voto favorevole esternando il timore che le disponibilità di bilancio possano essere utilizzate per opere di scarsa utilità, come il secondo lotto tranviario di Napoli.

Posto ai voti dal presidente ANDREATTA, dopo aver auspicato un referto della Corte dei conti in materia, l'emendamento 2.Tab.E.3 non è accolto.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS ha dato per illustrati gli emendamenti 2.Tab.E.4 e 2.Tab.E.5, sui quali esprimono parere contrario il relatore AZZARÀ ed il sottosegretario RUBBI, tali emendamenti non sono accolti.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra l'emendamento 2.Tab.E.6, concernente le zone terremotate del novembre 1980, e l'emendamento 2.Tab.E.7, sul disastro della Valtellina: la proposta di riduzione degli stanziamenti in essi contenuta non muove da intenti polemici o localistici, bensì da una esatta considerazione dei dissesti finanziari registratisi in tali occasioni. Si associa il senatore POLLICE, al quale il presidente ANDREATTA assicura che nella richiesta di referto alla Corte dei conti saranno incluse anche tali situazioni.

Dopo che il relatore AZZARÀ e il sottosegretario RUBBI hanno espresso parere contrario, posti separatamente ai voti gli emendamenti 2.Tab.E.6 e 2.Tab.E.7 non sono accolti.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS ha ritirato gli emendamenti 2.Tab.F.2 e 2.1, la senatrice SENESI illustra gli emendamenti 2.Tab.F.4, 2.Tab.F.5 e 2.Tab.F.6, concernenti l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni: le previsioni di spesa in tale materia confliggono con l'intento di realizzare il riassetto dell'Azienda ed il potenziamento dei servizi di telecomunicazione, per cui se ne propone uno slittamento al 1994.

Dopo che il relatore AZZARÀ si è rimesso al Governo ed il sottosegretario RUBBI esprime parere contrario, pur riservandosi di pronunciarsi sulla materia in Assemblea, gli emendamenti 2.Tab.F.4 e 2.Tab.F.5 non sono accolti. Analogo esito ha l'emendamento 2.Tab.F.6, sul quale si astiene il presidente ANDREATTA.

Il senatore POLLICE illustra gli emendamenti 8.5, sull'imposta per i gas combustibili, 7.2 e 7.1 sulla licenza di caccia: dopo il parere contrario espresso dal relatore AZZARÀ e dal sottosegretario RUBBI, tali emendamenti non sono accolti.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra l'emendamento 7.5, volto a sopprimere le esenzioni ferroviarie a favore dei cacciatori. Conviene la senatrice SENESI, che ricorda l'onere diretto e indiretto gravante sullo Stato.

Dopo il parere contrario del relatore AZZARÀ, che solleva dubbi sull'ammissibilità dell'emendamento, e del sottosegretario RUBBI, che ritiene possibile una diversa valutazione in Assemblea ove il testo fosse trasformato in ordine del giorno, l'emendamento 7.5 non è accolto.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra l'emendamento 8.4, di incremento della tassa sul gasolio da autotrazione e contemporaneo abbattimento compensativo della sovrattassa sulle autovetture a motore diesel.

Dopo il parere contrario del sottosegretario RUBBI e del relatore AZZARÀ, i cui dubbi sulla proponibilità dell'emendamento sono fugati dal presidente ANDREATTA, l'emendamento 8.4 non è accolto.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra gli emendamenti 8.3, contro gli sprechi energetici, ed 8.2, volto ad evitare l'elusione dell'imposta sui sacchetti di plastica non biodegradabili. Concorde il senatore POLLICE, che ipotizza la trasformazione di quest'ultimo emendamento in ordine del giorno in Assemblea.

Dopo che il relatore AZZARÀ ed il sottosegretario RUBBI hanno espresso parere contrario, gli emendamenti 8.3 ed 8.2, posti separatamente ai voti, non sono accolti.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, contenente il saldo netto da finanziare ed il limite massimo di ricorso al mercato; conseguentemente, il presidente ANDREATTA ricorda che saranno dichiarati inammissibili tutti i successivi emendamenti non compensativi.

Il resto dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA NOTTURNA E VARIAZIONI NEL CALENDARIO DI DOMANI

Il presidente ANDREATTA comunica che la seduta notturna di oggi e la seduta pomeridiana di domani non avranno più luogo, e che la seduta antimeridiana di domani venerdì, 7 dicembre, inizierà alle ore 10.

La seduta termina alle ore 21,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

304^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

indi del Vice Presidente

TRIGLIA

Intervengono il ministro delle finanze Formica ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero De Luca

La seduta inizia alle ore 10,30.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE CANNATA

Il presidente BERLANDA, facendosi interprete del sentimento unanime della Commissione, esprime parole di vivo cordoglio per la scomparsa del collega Giuseppe Cannata, del quale ricorda la figura di uomo politico e parlamentare che ha partecipato con grande impegno ai lavori del Senato e, in particolare, a quelli della 6^a Commissione, apportandovi il fattivo contributo della sua esperienza e improntando i propri rapporti alla massima correttezza ed umanità. Il Presidente esprime, infine, la propria partecipazione e quella di tutti i membri della 6^a Commissione al dolore della famiglia e dei senatori del Gruppo comunista.

Il ministro FORMICA associandosi, a nome del Governo, alle espressioni di cordoglio formulate dal presidente Berlanda, ricorda il particolare rapporto di consuetudine e di stima che lo legava al senatore Cannata, del quale resteranno certamente non dimenticate le doti di umanità, la fierezza e la coerenza nella difesa delle cause e dei principi che egli si trovò ad abbracciare nel corso della sua intensa attività politica.

In particolare, il Ministro ricorda l'importante e qualificante contributo offerto dal senatore Cannata in occasione della discussione ed approvazione, da parte della 6^a Commissione del Senato, del disegno di legge di riforma della Amministrazione finanziaria.

Il Ministro, a nome del Governo, rinnova quindi al Senato, alla 6^a

Commissione ed al Gruppo comunista le espressioni di partecipazione, di solidarietà e di vivo cordoglio per la scomparsa del senatore Canata.

Il senatore POLLINI ringrazia, a nome del Gruppo comunista, il presidente Berlanda ed il ministro Formica per le sentite espressioni di solidarietà e di cordoglio.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514), approvato dalla Camera dei deputati

Pecchioli ed altri: Norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta, disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati da persone fisiche su valori mobiliari, riformare la tassazione sui contratti di borsa su titoli e valori, ridurre le aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito, riformare la scala delle aliquote e la struttura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1987 e per il 1988, alleggerire il carico fiscale per le famiglie monoreddito con minori entrate e rendere periodico, o dovuto, l'adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito stabiliti in misura fissa dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (260)

Lombardi ed altri: Modifiche all'Irpef per l'attenuazione del drenaggio fiscale e per la tutela dei redditi familiari (294)

Cavazzuti e Rossi: Modifiche all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente riordino della tassazione sui redditi di capitali (929)

Pecchioli ed altri: Disposizioni in materia di rivalutazione dei beni di impresa (1072)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente TRIGLIA avverte che rimangono da illustrare gli emendamenti presentati dai senatori comunisti.

Interviene quindi il senatore GAROFALO, il quale dichiara, preliminarmente, di voler svolgere alcune considerazioni di carattere generale sul disegno di legge n. 2514, il cui giudizio complessivo, da parte dei senatori comunisti, è senz'altro negativo. Egli rileva, anzitutto, con favore la disponibilità dimostrata dal Ministro delle finanze a confrontarsi sui principali contenuti rendendo possibile un attento esame della proposta alternativa formulata in tema di rivalutazione dei cespiti aziendali dal Gruppo comunista. In particolare, il primo problema che si pone, con riferimento alle disposizioni relative alla rivalutazione in questione, è quello della veridicità o meno del gettito previsto dal disegno di legge n. 2514, gettito che costituisce una parte consistente della manovra finanziaria del Governo; in effetti, l'opinione

emersa in Commissione è che si tratti di una misura congiunturale e, comunque, scarsamente appetibile per le imprese.

Il senatore Garofalo passa, quindi, ad illustrare gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista. In particolare, l'emendamento 1.1, nel sostituire gli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 2514, individua un sistema alternativo di rivalutazione dei cespiti aziendali, finalizzato al perseguimento di un obiettivo di trasparenza e di neutralità fiscale: tale obiettivo viene perseguito, in particolare, rendendo obbligatorie le operazioni di rivalutazione.

L'oratore passa poi ad illustrare due emendamenti, che si rendono necessari qualora non fosse accolto l'emendamento 1.1, volti a perfezionare tecnicamente il meccanismo previsto dal provvedimento per le operazioni di rivalutazione. Il primo dei due emendamenti (1.2), modificativo del comma 2 dell'articolo 1, prevede uno specifico sistema di rivalutazione per le azioni e quote ricevute dalla società apportante, a fronte degli apporti effettuati ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 576 del 1975. Il secondo emendamento (2.1), modificativo del comma 1 dell'articolo 2, è volto ad introdurre anche la rivalutazione dei fondi di ammortamento.

Dichiara poi di non condividere l'ipotesi dello stralcio degli articoli recanti deleghe al Governo, in quanto tale soluzione potrebbe rinviare, a tempo indeterminato, l'esame dei delicati temi della riforma tributaria. Tuttavia, mentre appaiono condivisibili le finalità da cui muovono le predette deleghe e, in particolare, quella relativa al riordino dei regimi agevolativi, le specifiche disposizioni del provvedimento non appaiono, tuttavia, adeguate al perseguimento di quelle stesse finalità, anzi potrebbero generare preoccupanti equivoci. Peraltro, egli rileva che i termini per l'esercizio della delega vanno oltre i termini di scadenza della presente legislatura, mentre la delega stessa dovrebbe essere esercitata in tempi più stretti. In definitiva, mentre in generale appare necessario precisare meglio i principi ed i criteri direttivi per l'esercizio di tutte e tre le deleghe previste - con particolare riferimento a quella di cui all'articolo 18, relativa al trattamento tributario dei redditi della famiglia - occorrerà prestare molta attenzione al problema delle famiglie monoreddito, poichè non tutte possono essere considerate alla stessa stregua.

Il senatore Garofalo passa, quindi, ad illustrare l'emendamento 16.6, che aggiunge alla fine della lettera c), del comma 1, dell'articolo 16, le parole «fatti salvi quelli conformi a specifici indirizzi costituzionali». Dà poi conto di tre emendamenti all'articolo 17. Il primo (17.4), modificativo del comma 1, prevede meccanismi di correzione dei redditi di capitale, espressi in termini nominali, per tener conto degli effetti dell'inflazione. Esso stabilisce inoltre che, per quanto riguarda gli interessi sulle obbligazioni, la nuova disciplina tributaria introdotta, in virtù dell'esercizio della delega, potrà essere applicata esclusivamente alle obbligazioni di nuova emissione. L'emendamento 17.6, identico alla prima parte dell'emendamento 17.5 del senatore Leonardi, modificando il comma 1 dell'articolo 17, amplia il riferimento, ivi previsto, oltre che all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, anche all'articolo 13 del medesimo decreto, relativo al finanziamento dei soci alle società cooperative e loro consorzi. L'emendamento

17.7 aggiunge al comma 1, dopo le parole «compresi quelli emessi all'estero ed equiparati», le altre «effettivamente circolanti all'estero».

Il senatore Garofalo dà, infine, conto dell'emendamento 17.0.1, aggiuntivo di un ulteriore articolo dopo l'articolo 17, volto ad attribuire al Governo una apposita delega per l'emanazione di norme volte a derogare al segreto bancario.

Il ministro FORMICA ricorda come il testo del provvedimento sia stato modificato in modo sostanziale nel corso dell'esame alla Camera e come esso rappresenti un punto di equilibrio sostanziale. Il provvedimento, infatti, è costituito da varie parti legate armonicamente tra di loro ed inserite organicamente all'interno dell'intera manovra tributaria per il 1991 e nella più complessiva manovra di finanza pubblica.

Per quanto riguarda la parte delle rivalutazioni dei cespiti aziendali, occorre osservare che nel corso dell'ampia consultazione svolta con le parti sociali è emersa, come ipotesi, la possibilità di stabilire l'obbligatorietà di tale operazione. Tuttavia tale soluzione è stata abbandonata, poichè da parte del mondo imprenditoriale essa veniva considerata come una forma di introduzione surrettizia di una imposizione di tipo patrimoniale. Si è quindi proceduto alla individuazione di una aliquota di imposta sostitutiva che tenesse conto della facoltatività della rivalutazione.

Per quanto riguarda alcune ventilate proposte tendenti a diminuire la misura delle aliquote, occorre sottolineare che esse devono essere attentamente considerate soprattutto in relazione all'eventuale diminuzione di gettito che esse potrebbero comportare. Per quanto concerne, invece, le osservazioni critiche espresse con riferimento alle deleghe contenute nel provvedimento, è opportuno sottolineare che la discrezionalità del Governo nell'esercizio delle deleghe è limitata considerevolmente dalla previsione di un doppio passaggio, in sede di parere sui decreti delegati, presso la «Commissione dei trenta».

Con riferimento alla delega in materia di agevolazioni, il ministro Formica sottolinea poi come vengano introdotti criteri direttivi particolarmente importanti come quello della quantificazione del costo dell'agevolazione in termini di minor gettito e quello della delimitazione temporale dell'applicazione dei sistemi agevolativi. La delega in materia di agevolazioni dovrà essere esercitata entro il 1991, mentre per le altre due sono previsti tempi più lunghi. Infatti, per quanto riguarda il riordino della tassazione dei redditi di capitale, si dovrà tener conto dei progressi compiuti in sede comunitaria in materia di armonizzazione delle discipline tributarie; per la individuazione di nuovi criteri di imposizione dei redditi familiari, si dovrà avere il tempo di studiare le soluzioni più opportune e le modalità applicative del nuovo sistema. Con riferimento a quest'ultima delega, l'intento è quello di conseguire una maggiore equità del sistema impositivo, attraverso una migliore considerazione della capacità contributiva riferita ai redditi dei nuclei familiari: il Parlamento resterà comunque sovrano di decidere quale sia il modo più efficace per perseguire tale obiettivo.

Il ministro Formica, con riferimento all'emendamento tendente ad introdurre una nuova disciplina in materia di segreto bancario, sottolinea come la questione è all'attenzione del Governo e costituisce

un impegno ormai maturo. Occorre considerare che il settore interessato da tale disciplina è estremamente sensibile e quindi è necessario intervenire con accortezza e gradualità.

Il Ministro ricorda come passi rilevanti in materia di lotta al riciclaggio stiano per essere compiuti anche in sede comunitaria; infatti, è prevista, entro il mese di dicembre, l'approvazione di una risoluzione, contenente disposizioni di orientamento di grande rilevanza che il Governo è intenzionato a recepire in tempi brevi sull'ordinamento statale.

Infatti, sta per essere introdotto, con decretazione d'urgenza, una disciplina in materia di lotta al riciclaggio ed in questa sede si affronterà anche il problema del segreto bancario. In effetti, esistono ancora in Italia limiti rilevanti al superamento di tale segreto ed occorre quindi intervenire con incisività, evitando tuttavia avventatezze.

Per quanto riguarda le perplessità espresse con riferimento alle stime di gettito, è bene precisare che queste ultime, considerata la natura dell'intervento e la facoltatività delle operazioni di rivalutazione dei beni aziendali e di svincolo dei fondi e delle riserve, sono soggette ad un certo grado di incertezza. Tuttavia, i calcoli effettuati da parte del Ministero sono particolarmente approfonditi e quindi sufficientemente attendibili. Le perplessità ed il pessimismo espresso da più parti, ed in particolare dal mondo delle imprese, con riferimento ai risultati in termini di gettito, potrebbero anche prestarsi ad essere interpretata come un tentativo per ridurre il carico impositivo previsto per tali operazioni.

Il ministro Formica ribadisce, quindi, la necessità di preservare l'impianto complessivo del provvedimento, la sua organicità e la sua armonia.

Il presidente BERLANDA, dopo aver comunicato che sono pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione (quest'ultimo sul testo e sugli emendamenti), invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti.

Il relatore FAVILLA afferma, preliminarmente, che il contenuto di alcuni emendamenti potrebbe essere raccolto in uno o più ordini del giorno, impegnando il Governo a tenerne conto, per esempio, in sede di emanazione del decreto previsto all'articolo 7 del provvedimento. Il relatore si dichiara poi contrario agli emendamenti 1.1, 1.2, 3.2, 3.4, 8.2, 8.2.a, 8.2.b, 16.1, 17.1, 17.2, 17.3, 17.7, 18.1, 18.2 e 18.3. Dichiara invece di essere favorevole agli emendamenti 2.2, 8.4, 8.4.a, 8.4.b, 10.1, 10.1.a, 10.2, 11.1, 16.4, 16.6 e 19.1 e di rimettersi al Governo per quanto concerne gli emendamenti 2.4, 9.1, 10.3, e 10.4. In considerazione del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, egli dichiara di ritirare i propri emendamenti 10.0.1 e 10.0.2. Invita poi i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.3, (in quanto contenente una modifica di carattere puramente formale che può trovare opportuna considerazione in un eventuale ordine del giorno), 2.1, 2.3, 2.5, 3.5, 4.1, 8.1, 8.3, 10.6 e 17.0.1. Per quanto riguarda l'emendamento 3.1 del presidente Berlanda, il relatore dichiara di rimettersi al Governo sottolineando, tuttavia, come la modificazione proposta appaia estremamente opportuna al fine di

accrescere il grado di adesione delle imprese alle disposizioni in materia di rivalutazione, con specifico riferimento agli immobili posseduti.

Per quanto concerne l'emendamento 10.5, dei senatori Leonardi e Cappelli, il relatore rileva che la sostituzione della data del 30 ottobre 1990 con quella di pubblicazione della presente legge costituisce un intervento estremamente opportuno, poichè la data fissata dalla Camera non trova sufficienti giustificazioni. Tuttavia, considerato il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, esprime la propria contrarietà all'emendamento in questione. Con riferimento all'emendamento 16.2, identico al successivo emendamento 16.3, il relatore dichiara di rimettersi al Governo ribadendo, tuttavia, le proprie perplessità circa la procedura individuata dalla Camera per l'adozione delle norme delegate: sarebbe stato, infatti, più opportuno prevedere un coinvolgimento delle Commissioni di merito in sede di espressione del parere sulle norme delegate. Per quanto riguarda l'emendamento 17.4, il relatore sottolinea come le disposizioni in esso contenute appaiano di difficile applicazione, laddove esse prevedono la correzione dei redditi di capitale, espressi in termini nominali, al fine di tener conto degli effetti dell'inflazione. Viceversa, egli dichiara di condividere la seconda parte dell'emendamento ove si stabilisce, con riferimento agli interessi sulle obbligazioni, che la nuova disciplina introdotta in virtù dell'esercizio della delega venga applicata esclusivamente alle obbligazioni di nuova emissione.

In relazione alla prima parte dell'emendamento 17.5, identica peraltro all'emendamento 17.6, il relatore esprime il proprio parere favorevole, rimettendosi invece al Governo per la seconda parte dello stesso emendamento 17.5, relativa ai dividendi di cui al comma 7 dell'articolo 20 della legge n. 216 del 1974. Infine, con riferimento alle osservazioni formulate dalla 5^a Commissione in merito all'emendamento 18.4, rileva che gli effetti finanziari dei meccanismi introdotti dall'emendamento rimangono, necessariamente ed automaticamente, nell'ambito della perdita di gettito massima fissata dal provvedimento stesso.

Il sottosegretario DE LUCA esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 2.3, 3.4, 3.5, 8.2, 8.2.a, 8.2.b, 16.1, 16.2, 16.3, 17.1, 17.2, 17.3, 17.5, 17.6, 17.7, 18.1, 18.2, 18.3. Si dichiara invece favorevole agli emendamenti 2.2, 3.1 (a condizione che venga ritirato l'emendamento 3.2), 8.4, 8.4.a, 8.4.b, 9.1 (a condizione che la data ivi prevista sia quella del 31 dicembre 1991), 10.1, 10.1.a e 10.2 (questi ultimi tre a condizione che la Commissione inviti il Governo a disciplinare la materia, in sede di esame del decreto-legge sui *capital gains*), 11.1, 16.4 e 16.6.

Il Sottosegretario invita poi i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.3, 2.1, 2.4 (in quanto il problema da esso sollevato, pur essendo reale, può avere delle ripercussioni in termini di gettito), 2.5, 3.3, 3.3.a, 4.1, 8.1, 8.3, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 16.5, 16.5.a, 17.4, 17.0.1, 18.4 e 19.1. Con riferimento a quest'ultimo emendamento, l'oratore rileva come un'analoga previsione normativa sia stata già introdotta, da questo ramo del Parlamento, nell'apposito disegno di legge di riforma dell'amministrazione finanziaria, ora all'esame della Camera dei deputati; si tratta,

in effetti, di un problema molto sentito, ma proprio riconoscendo la necessità di adottare al più presto le opportune misure del caso, egli ritiene che il provvedimento di riforma dell'amministrazione finanziaria sia la sede più congrua per intervenire in questa materia.

Il senatore LEONARDI dichiara, quindi, di ritirare l'emendamento 1.3.

Il relatore FAVILLA, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, dichiara di ritirare gli emendamenti 16.5 e 16.5.a e di sottoscrivere, contestualmente, l'emendamento 16.6 dei senatori comunisti.

I senatori BRINA, GAROFALO, BERTOLDI e LEONARDI dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 19.1.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(La seduta sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12,15).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente «Istituzione e disciplina dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 952 e successive modificazioni, dell'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano e per le utenze esenti, di un'imposta sostitutiva all'addizionale, e la previsione della facoltà delle regioni a statuto ordinario di istituire un'imposta regionale sulla benzina per autotrazione», predisposto in attuazione dell'articolo 6 della legge delega 14 giugno 1990, n. 158

(Parere al Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 14 giugno 1990, n. 158)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore DE CINQUE, dopo aver fornito alcuni dati relativi al gettito dell'imposta erariale di trascrizione, sottolinea come sia stata sollecitata una maggiore attenzione agli oneri di carattere organizzativo che derivano all'Automobile Club d'Italia dalla gestione della imposta in parola. Poichè le preoccupazioni manifestate appaiono sufficientemente motivate, ma non appare possibile proporre una modifica del provvedimento in tal senso, egli suggerisce di inserire uno specifico richiamo al problema suindicato, all'interno del parere da rendere al Ministro delle finanze.

Il relatore presenta quindi uno schema di parere favorevole, con alcune osservazioni riferite al titolo I dello schema di decreto. Tali osservazioni sono, in parte, di carattere formale, richiamando la necessità di modificare alcuni riferimenti cronologici normativi, in parte riguardano vere e proprie proposte di modifica. In particolare, la prima di queste si riferisce all'articolo 5, comma 2, al quale aggiunge una disposizione relativa alle procedure per la riscossione dell'addizio-

nale suppletiva e della eventuale soprattassa. La seconda proposta emendativa, modificando l'articolo 6, comma 1, prevede che l'ACI utilizzi, per gli adempimenti di cui all'articolo 6, le stesse modalità e la medesima modulistica in uso per il tributo erariale, inviandone copia anche al servizio tributi della regione nel cui territorio le formalità sono state eseguite.

Prende quindi la parola il senatore POLLINI, il quale, pur condividendo le osservazioni del relatore, preannuncia, a nome del Gruppo comunista, il voto contrario sulla proposta di parere ora illustrata. Peraltro, andrebbe perfezionato, al fine di evitare palesi disparità di trattamento, il riferimento alle problematiche organizzative dell'ACI, escludendo la possibilità di procedere ad assunzioni di carattere eccezionale; il problema delle carenze di organico è inoltre preesistente e deriva anche dalla mancanza di procedure informatizzate.

Si dà, infine, a maggioranza, mandato al relatore DE CINQUE, di rendere al Ministro delle finanze un parere favorevole con osservazioni, nei termini da lui suggeriti, sullo schema di decreto delegato in titolo.

La seduta termina alle ore 13.

305^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514), approvato dalla Camera dei deputati (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

Pecchioli ed altri: Norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta, disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati da persone fisiche su valori mobiliari, riformare la tassazione sui contratti di borsa su titoli e valori, ridurre le aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito, riformare la scala delle aliquote e la struttura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1987 e per il 1988, alleggerire il carico fiscale per le famiglie monoreddito con minori entrate e rendere periodico, o dovuto, l'adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito stabiliti in misura fissa dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (260)

Lombardi ed altri: Modifiche all'Irpef per l'attenuazione del drenaggio fiscale e per la tutela dei redditi familiari (294)

Cavazzuti e Rossi: Modifiche all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente riordino della tassazione sui redditi di capitali (929)

Pecchioli ed altri: Disposizioni in materia di rivalutazione dei beni di impresa (1072)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente BERLANDA, dopo aver ricordato che sono già stati illustrati tutti gli emendamenti e che su di essi sono stati espressi i pareri del relatore e del rappresentante del Governo, dichiara che si passerà alle votazioni.

Il relatore FAVILLA ricorda, preliminarmente, che alcune delle proposte emendative, per le quali egli propone il ritiro, possono trovare opportuna considerazione nella relazione che verrà predisposta per l'Assemblea; tali proposte, infatti, hanno mero carattere interpretativo delle disposizioni del provvedimento.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Posti ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Posto ai voti, viene poi approvato l'articolo 1, senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Vengono ritirati dai rispettivi presentatori gli emendamenti 2.1, 2.3 e 2.4. Posti separatamente in votazione, vengono invece accolti gli emendamenti 2.2 e 2.5. Viene poi approvato l'articolo 2 con le suddette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Dopo che il presidente BERLANDA ha dichiarato di ritirare l'emendamento 3.2 (in considerazione delle osservazioni della 5^a Commissione su di esso), viene approvato l'emendamento 3.1.

Sono invece ritirati dai presentatori gli emendamenti 3.3, 3.3.a, 3.4 e 3.5.

Posto ai voti, viene infine approvato l'articolo 3 con la suddetta modifica.

Dopo che il presidente BERLANDA ha ritirato l'emendamento 4.1, viene approvato l'articolo 4 senza modifiche.

Posti separatamente in votazione, sono quindi approvati, senza modifiche, gli articoli 5, 6 e 7.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore LEONARDI dichiara di ritirare gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.2.a, 8.2.b e 8.3.

Posti separatamente in votazione risultano quindi approvati gli emendamenti 8.4.a, 8.4.b e 8.4.

È poi approvato l'articolo 8 con le suddette modifiche.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9.

Il presidente BERLANDA, accogliendo il suggerimento formulato dal Governo nella precedente seduta, dichiara di modificare il proprio emendamento 9.1, sostituendo la data del 31 dicembre 1992 con quella del 31 dicembre 1991.

L'emendamento 9.1 è poi accolto con tale modifica; è infine approvato l'articolo 9 così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il relatore FAVILLA, con riferimento agli emendamenti 10.1, 10.1.a e 10.2, dichiara che la soppressione dei commi 1 e 2 dell'articolo 10 si rende necessaria per coordinare il testo del provvedimento con le disposizioni del decreto legge in materia di *capital gains*. Tuttavia il Governo dovrà indicare, in sede di esame di tale decreto, le soluzioni normative più adeguate per eliminare i fenomeni elusivi che le disposizioni dei commi 1 e 2 dell'articolo 10 del disegno di legge 2514 tendono a contenere.

Posti ai voti, vengono quindi approvati gli emendamenti 10.1 e 10.1.a, mentre risulta assorbito l'emendamento 10.2 di identico contenuto.

Prende quindi la parola il relatore FAVILLA il quale, riferendosi alla disposizione antielusiva contenuta nel comma 3 del disegno di legge 2514, ricorda come nella formulazione di norme dello stesso genere contenute in provvedimenti già esaminati o ancora all'esame del Parlamento, fossero previste particolari disposizioni di garanzia a favore del contribuente, che non sembrano invece riprodotte nell'articolo in esame. Sarebbe quindi opportuno prevedere anche in questo caso, soprattutto con riferimento all'onere della prova dei comportamenti elusivi da parte dell'Amministrazione finanziaria, opportune formule di garanzia per il contribuente.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che la formulazione del comma 3 dell'articolo 10 del disegno di legge n. 2514, ed in particolare il richiamo ai concetti di scopo esclusivo e di frodolenza, è tale da offrire tutte le garanzie contro possibili eccessi di discrezionalità da parte dell'amministrazione.

Il senatore GAROFALO, intervenendo successivamente, dichiara di non concordare con le osservazioni espresse dal relatore, anche in considerazione dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario DE LUCA, riferendosi poi agli emendamenti 10.3 e 10.4 (di identico contenuto), sottolinea come la materia possa essere opportunamente riconsiderata in sede di esame del disegno di legge di riforma del contenzioso tributario, attualmente all'esame della Camera.

Sono quindi ritirati, dai rispettivi presentatori, gli emendamenti 10.3, 10.4, 10.5 e 10.6.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'articolo 10 con le suddette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati l'emendamento 11.1 e quindi l'articolo 11 con tale modifica.

Posti separatamente in votazione sono quindi approvati senza modifiche gli articoli 12, 13, 14 e 15.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il presidente BERLANDA dichiara decaduto l'emendamento 16.1 per assenza del presentatore.

Prende quindi la parola il senatore CAVAZZUTI, il quale, riferendosi alla proposta di stralcio dell'articolo 16, contenuta nell'emendamento 16.2, e nel successivo 16.3 di identico contenuto, ribadisce le osservazioni critiche, già espresse in sede di discussione generale sul provvedimento, relative alla carenza ed alla contraddittorietà dei criteri direttivi della delega in materia di agevolazioni. Viene infatti affidata al Governo una eccessiva discrezionalità in ordine alla riforma di vastissimi settori dell'ordinamento tributario. Inoltre, il fatto di aver collegato strettamente l'approvazione del provvedimento a quella del disegno di legge finanziaria 1991, comporta, nella sostanza, la riproposizione della cosiddetta «finanziaria *omnibus*», senza la possibilità di approfondire, nei tempi dovuti, norme di vasta portata come quelle in materia di deleghe. Infine, il senatore Cavazzuti, dichiara di presentare, in via subordinata al non accoglimento della sua proposta di stralcio, degli articoli 16, 17 e 18, opportuni emendamenti tendenti a prevedere che il parere sui decreti delegati venga affidato alle commissioni competenti dei due rami del Parlamento, e non più alla «Commissione dei trenta».

Il senatore BEORCHIA, intervenendo successivamente, dichiara di concordare con le osservazioni critiche espresse dal senatore Cavazzuti con riferimento alla competenza delle commissioni parlamentari di merito in materia di espressione del parere sulle norme delegate. In effetti, andando oltre le stesse norme della Costituzione, è stata istituita la consuetudine di chiedere un parere delle commissioni parlamentari, prima della emanazione delle norme delegate. Appare quindi inopportuno innovare ulteriormente rispetto all'impianto costituzionale, stabilen-

do il coinvolgimento di una commissione, quale quella dei «Trenta», circa la quale sussistono tuttora riserve con riferimento al carattere parlamentare.

Interviene quindi il senatore GAROFALO, ricordando come il doppio passaggio per il parere sulle norme delegate, sia stato introdotto in considerazione dell'ampia delega concessa al Governo. Sarebbe quindi più opportuno prevedere un coinvolgimento delle commissioni di merito nella procedura di adozione dei decreti delegati.

Il senatore DE CINQUE si dichiara favorevole alle proposte di stralcio relative alle tre deleghe. I criteri direttivi indicati risultano troppo vaghi. Dichiara invece di non concordare con le critiche espresse, nel corso degli altri interventi, con riferimento alle norme che prevedono l'espressione del parere da parte della «Commissione dei trenta», il cui carattere parlamentare non può essere messo in discussione. Tale Commissione peraltro ha acquisito una notevole esperienza in occasione dell'esame di rilevanti interventi normativi di considerevole contenuto tecnico.

Prende quindi la parola il sottosegretario DE LUCA, ricordando come sussistano degli argomenti a favore del coinvolgimento della «Commissione dei trenta» nella procedura di espressione del parere sulle norme delegate: l'unicità dell'organo comporterebbe soprattutto l'assenza di eventuali pareri contrastanti. Tuttavia, l'affidamento dell'espressione del parere alle commissioni di merito risulterebbe più conforme all'attuale prassi; il Governo quindi è sostanzialmente neutrale rispetto alle soluzioni che il Parlamento vorrà adottare.

Posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 16.2, con l'astensione del senatore De Cinque, mentre risulta precluso l'emendamento 16.3.

Posti separatamente ai voti, risultano approvati gli emendamenti 16.4 e 16.6.

Il senatore CAVAZZUTI illustra quindi l'emendamento 16.7, subordinato all'emendamento 16.2, tendente a sostituire, nell'espressione del parere sulle norme delegate, le commissioni di merito alla «Commissione dei trenta».

Il relatore FAVILLA invita il senatore Cavazzuti a ritirare l'emendamento che potrà essere ripresentato e discusso in modo più approfondito, in sede di esame in Assemblea.

Il senatore CAVAZZUTI, accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 16.7.

Posto ai voti, viene poi approvato l'articolo 16, con le suddette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Il presidente BERLANDA dichiara decaduto l'emendamento 17.1, per assenza del proponente.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 17.2 e 17.7, mentre risulta precluso l'emendamento 17.3.

Vengono invece ritirati, dai rispettivi presentatori, gli emendamenti 17.4, 17.5.

Viene quindi approvato l'emendamento 17.6 dei senatori comunisti, che era stato sottoscritto precedentemente anche dai senatori Leonardi, Santalco e Marniga.

Il senatore CAVAZZUTI illustra quindi l'emendamento 17.8, subordinato all'emendamento 17.2, tendente anch'esso a sostituire alla «Commissione dei trenta», le competenti commissioni parlamentari di merito.

Il relatore FAVILLA, invita il senatore Cavazzuti a ritirare l'emendamento che potrà essere ripresentato in Assemblea.

Il senatore CAVAZZUTI, accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 17.8.

Posto ai voti viene quindi approvato l'articolo 17 con la suddetta modifica.

Viene quindi ritirato l'emendamento 17.0.1, aggiuntivo di un ulteriore articolo, dopo l'articolo 17.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il presidente BERLANDA dichiara decaduto l'emendamento 18.1 per assenza del proponente.

Dopo che il senatore LEONARDI ha ritirato l'emendamento 18.2, viene respinto, con l'astensione del senatore De Cinque, l'emendamento 18.3.

Viene invece approvato l'emendamento 18.4.

Il senatore CAVAZZUTI illustra quindi l'emendamento 18.5, modificativo del comma 2 dell'articolo 18, tendente a sostituire alla «Commissione dei trenta», nella espressione del parere sulle norme delegate, le commissioni di merito di Camera e Senato.

Il relatore FAVILLA invita il senatore Cavazzuti a ritirare l'emendamento che, come gli altri, relativi alle altre deleghe, potrà essere ripresentato dal proponente in Assemblea.

Il senatore CAVAZZUTI dichiara di ritirare l'emendamento 18.5.

Posto ai voti, risulta quindi approvato l'articolo 18, con la suddetta modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 19.

L'emendamento 19.1, posto ai voti, viene accolto; è poi approvato l'articolo 19 così modificato.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi approvati, senza modifiche, gli articoli 20 e 21.

Il presidente BERLANDA propone che con l'approvazione del disegno di legge n. 2514, preso come testo base dalla Commissione, si intendano assorbiti i disegni di legge nn. 260, 294, 929 e 1072.

Convieni la Commissione.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2514, con le modifiche approvate dalla Commissione, proponendo conseguentemente, l'assorbimento dei disegni di legge nn. 260, 294, 929 e 1072.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì e giovedì della prossima settimana con ordine del giorno che sarà tempestivamente diramato. È tuttavia prevedibile – continua il Presidente – che si possa iniziare l'esame del disegno di legge sulle società di intermediazione mobiliare, approvato dalla Camera dei deputati, se tempestivamente assegnato alla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

39ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ZECCHINO

Intervengono il Presidente del Consiglio dei Ministri Andreotti ed il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Vitalone.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente avverte che – ai sensi dell'articolo 34, comma 4 del Regolamento – è stata avanzata richiesta di diffusione della seduta attraverso l'impianto audiovisivo interno. In relazione a tale richiesta, il Presidente del Senato ha manifestato il proprio assenso.

Conviene la Giunta e tale forma di pubblicità viene adottata per il seguito dei lavori.

AFFARI ASSEGNATI

Stato di preparazione delle Conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica

(Esame. Approvazione del Doc. LXXI, n. 13)

Riferisce il Presidente ZECCHINO, sottolineando la larga convergenza di vedute sulle prospettive dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione politica che caratterizza il panorama delle forze politiche italiane, esprime l'apprezzamento della Giunta per il positivo esito del Consiglio Europeo di Roma. Egli rileva, altresì, come la Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea tenutasi nei giorni scorsi abbia dato un impulso costruttivo al fine di una conclusione – che auspica altrettanto positiva – del prossimo vertice europeo di Roma e delle due Conferenze intergovernative. Rilevando come già siano emerse convergenze significative sull'Unione economica e monetaria, nell'ambito del Consiglio europeo di ottobre e della Conferenza interparlamentare citata, il Presidente relatore chiede al Presidente del Consiglio dei

Ministri quali siano, invece, le prospettive della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica la quale, oltre ad affrontare il tema dell'ampliamento delle competenze comunitarie in settori di più diretto interesse per la cosiddetta «Europa dei cittadini», quali la politica sociale e la politica ambientale, dovrà pronunciarsi su importanti questioni istituzionali. Sono infatti necessarie trasformazioni – prosegue il presidente Zecchino – volte a conciliare l'esigenza di realizzare nel contempo un sistema istituzionale più democratico e più efficiente. In particolare, la democratizzazione dovrà concretizzarsi in un ampliamento dei poteri del Parlamento Europeo, in materia legislativa e per quanto concerne la nomina della Commissione, nella prospettiva di un processo più ampio che porti alla realizzazione degli Stati Uniti d'Europa. Sulla base di tali premesse – conclude l'oratore – sarebbe auspicabile avere dal Governo delle chiare indicazioni circa la possibilità di pervenire ad accordi concreti in seno alla Comunità.

Replica il Presidente del Consiglio.

Il Presidente ANDREOTTI, sottolineando l'esigenza che i rappresentanti degli Stati membri assumano posizioni coerenti nell'ambito delle diverse istituzioni, Parlamento europeo, Consiglio dei Ministri e Parlamenti nazionali, rileva come da parte delle forze politiche e da parte dell'opinione pubblica venga espresso un generale consenso nei confronti dell'Unione economica e monetaria, la quale è pure sostenuta da Stati europei non membri della Comunità. Su tale materia sono stati conseguiti importanti risultati nel corso degli incontri che si sono svolti a livello di esperti, di Governatori delle banche centrali e di Ministri. Tale tematica – secondo il Presidente del Consiglio – è connessa a quella della coesione economica e sociale, su cui sono stati fatti dei sensibili progressi in occasione dello scorso Consiglio europeo, ed a quella dell'Unione politica, in merito alla quale, invece, si incontrano maggiori difficoltà. L'obiettivo della Presidenza italiana, in occasione del prossimo Consiglio Europeo di dicembre – prosegue l'oratore – è quello di evitare di posporre la discussione sui contenuti e di cercare di perseguire talune intese concrete. A tale riguardo, il Presidente Andreotti sottolinea l'importanza delle conclusioni approvate dalla Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, esprimendo tuttavia perplessità sulla parte della medesima relativa ai collegamenti tra Parlamenti nazionali e Commissione CEE, in quanto il controllo sulla Commissione dovrebbe essere esercitato dal Parlamento Europeo.

L'oratore rileva, inoltre, come taluni Governi esprimano timori per il trasferimento di nuove competenze dagli Stati membri alla Comunità, laddove il problema reale è spesso quello di gestire diversamente le attuali competenze in seno alla Comunità: il chiarimento di tale equivoco potrebbe contribuire alla soluzione di talune questioni quali il cosiddetto deficit democratico e la ridefinizione dei poteri del Parlamento europeo. Pur tenendo presente l'esigenza di raggiungere accordi sulla base di un consenso unanime, la presenza di posizioni maggiormente avanzate, quale quella del Parlamento italiano, può bilanciare la prudenza espressa da altri Paesi. In campo istituzionale

tuttavia - egli aggiunge - taluni risultati concreti, quali l'ampliamento dei poteri legislativi e di controllo sull'Esecutivo da parte del Parlamento europeo potrebbero essere conseguiti più efficacemente rinunciando a ricorrere a formule, quali il cosiddetto potere di «codecisione» che sollevano le perplessità di alcuni Paesi.

Rilevando come il prossimo Consiglio europeo non possa esimersi dall'affrontare le tematiche in discussione al GATT, l'oratore afferma la volontà del Governo di non anteporre tali problematiche alla discussione delle questioni istituzionali. In particolare, il Presidente Andreotti rileva l'inopportunità di assecondare talune tendenze dirette ad escludere le competenze attualmente spettanti al Consiglio dei Ministri degli Esteri ed al Consiglio dei Ministri di settore relativamente all'adozione delle decisioni finali su importanti questioni, affidandole invece al Consiglio europeo.

Esprimendo perplessità sull'ipotesi di costituire una seconda Camera europea, rappresentativa dei Parlamenti nazionali, il Presidente del Consiglio ritiene che non esistano ancora le premesse per un'intesa nel campo della politica di sicurezza, che vada oltre l'approfondimento dell'attuale sistema di cooperazione, anche in relazione al fatto che gli accordi di Parigi nell'ambito della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) richiedono un'ampia riflessione in materia; è già possibile, tuttavia, avviare una discussione in vista di future trasformazioni strutturali della cooperazione politica europea.

Riferendosi agli altri impegni che hanno caratterizzato il semestre di Presidenza italiana, il Presidente del Consiglio cita i progressi compiuti per il completamento effettivo del mercato interno, la soluzione della questione tedesca nonché il problema della crisi nel Golfo. In relazione a tale ultima vicenda il Governo - prosegue l'oratore - ha sostenuto gli impegni assunti nell'ambito dell'ONU, nella prospettiva di una soluzione politica della crisi, ponendo anche attenzione, in forme compatibili con gli impegni assunti, al delicato problema degli ostaggi.

Il Presidente del Consiglio menziona - quindi - il problema delle sedi delle istituzioni comunitarie ancora aperto per quanto concerne il Parlamento Europeo e conclude affermando l'esigenza di ridefinire con criteri di equità il problema della sede dei nuovi organismi comunitari, cercando altresì di valorizzare ulteriormente il Centro europeo già presente in Italia con sede ad Ispra.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore GIANOTTI. L'oratore ricorda il documento unanimemente approvato dalla Giunta in vista dello svolgimento della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, sottolineando altresì che identico testo è stato adottato dalla Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera dei deputati. Il senatore Gianotti prosegue, quindi, richiamando l'attenzione del Presidente del

Consiglio sull'esigenza di orientare la Conferenza intergovernativa sull'Unione politica in una direzione che vada decisamente verso l'aumento dei poteri del Parlamento europeo. Al riguardo, anzi, l'oratore mette in luce l'esistenza di posizioni del Ministro degli esteri che andrebbero chiarite rispetto all'indirizzo tenuto dalla compagine governativa nel suo complesso. D'altra parte - aggiunge l'oratore - il Governo italiano ha ricevuto un forte impulso nella propria azione di sostegno al Parlamento europeo dall'esito maggioritario del *referendum* per il conferimento a quest'ultimo del mandato costituente svoltosi contestualmente alle elezioni europee del 1989. L'oratore prosegue mettendo in evidenza altre tematiche in ordine alle quali occorrerà un impegno attivo del Governo italiano: tra queste quella della cooperazione in materia di sicurezza e di difesa, avuto riguardo ai recentissimi risultati della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE), l'altra concernente il necessario approfondimento del ruolo della Comunità europea nell'ambito dell'ONU, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze della crisi del Golfo; il problema del ruolo effettivo della Comunità europea nei rapporti con l'Europa centrale ed orientale e con riferimento alla situazione in Unione Sovietica ed, infine, viene dal senatore Gianotti posto un accento particolare sulla necessità di riproporre la centralità dei temi affrontati dalla Carta sociale europea e la necessità dell'attuazione della medesima.

Il senatore STRIK LIEVERS dichiara la propria soddisfazione per la disponibilità con la quale il Governo ha dimostrato di voler accettare il dialogo con il Parlamento in relazione alla data - ormai vicinissima - delle due Conferenze intergovernative. Non la stessa soddisfazione la sua parte politica è purtroppo costretta ad esprimere in merito alla evidente divaricazione postasi in evidenza all'interno del Governo in merito alla delicata questione del rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo nonché della corretta individuazione del ruolo del medesimo.

Certamente - prosegue il senatore Strik Lievers - il problema dei poteri del Parlamento europeo non può essere posto in termini di conflittualità rispetto alle altre Istituzioni comunitarie. Occorre, però, por mente con chiarezza al fatto che senza una crescita molto significativa del ruolo istituzionale dell'Assemblea di Strasburgo, l'Europa cresce come Europa non democratica. L'oratore prosegue ricordando al Governo italiano che il risultato del *referendum* d'indirizzo sul potere costituente del Parlamento europeo deve rappresentare uno dei punti di forza dell'azione in seno alla Conferenza intergovernativa sull'Unione politica ed aggiunge, altresì, positive valutazioni in merito ai risultati della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea. In tale occasione - egli aggiunge - si è avuto modo di constatare che vi è fra i Parlamenti nazionali una crescita profonda della consapevolezza della necessità di una reale collaborazione fra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali e che lo scenario reale su cui si gioca il fattore di democrazia impersonato dal Parlamento europeo è quello dei rapporti di quest'ultimo con il Consiglio e con la Commissione.

In merito alla eventualità della introduzione di una seconda Camera europea, il senatore Strik Lievers si dichiara contrario occorrendo semmai - egli osserva - ridefinire il ruolo del Consiglio quale entità rappresentativa degli Stati. Messo nuovamente in risalto, quindi, che l'azione del Governo italiano dovrà puntare ad addensare i consensi delle altre Delegazioni attorno ad un ruolo accresciuto del Parlamento europeo, il senatore Strik Lievers ripropone all'attenzione del Presidente del Consiglio gli impegni precedentemente assunti dal Governo di fronte alla Commissione affari esteri della Camera dei deputati, quali enunciati dalla risoluzione della medesima Commissione approvata nella seduta del 20 novembre scorso.

Il senatore Strik Lievers richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di rifiutare il modello di una «Europa fortezza» e dopo aver ribadito l'esigenza di prefigurare forme adeguate di immediata associazione alla Comunità europea delle neo democrazie nate in Europa centrale ed orientale, conclude mettendo un accento particolare sull'esigenza di modifiche ai Trattati anche per quanto attiene le forme di cooperazione allo sviluppo.

Il senatore ROSATI sottopone all'attenzione del Presidente Andreotti la questione delicata degli sviluppi connessi al raccordo delle politiche della CSCE rispetto all'assetto esistente. Domanda quale sia la posizione del Governo rispetto al futuro ruolo dell'UEO. Prefigura modalità di formazione di una eventuale Assemblea della CSCE, diverse da quelle tradizionali.

Il senatore Rosati si dichiara, poi, favorevole ad una netta demarcazione tra il ruolo e le funzioni del Parlamento europeo e l'attività delle Conferenze intergovernative. Ritene che forme di coinvolgimento dell'Assemblea di Strasburgo in attività di spettanza dei Governi rischierebbero di alterare il rapporto tra le due Istituzioni che deve restare dialettico, al fine di distinguere nettamente quali siano i poteri e, dunque, le rispettive responsabilità. A giudizio dell'oratore, inoltre, occorrerebbero modifiche dei Trattati dirette ad esaltare il ruolo del Parlamento Europeo piuttosto in materia di indirizzo e controllo.

Prende la parola il senatore PAGANI: espressa piena adesione all'opera svolta dalla Presidenza italiana si sofferma - in particolare - sui profili comunitari della politica ambientale, rilevando la necessità di una più coerente linea di azione in tale campo in ambito nazionale rispetto alle posizioni genericamente europeistiche manifestate dal Governo.

In particolare, il senatore Pagani mette in evidenza taluni aspetti a suo giudizio non soddisfacenti dei meccanismi di adeguamento al diritto comunitario: nel caso della cosiddetta «direttiva Seveso» (direttiva 82/501) l'attuazione operata dal Governo si è discostata dalle indicazioni al riguardo impartite dal Senato nelle sedi proprie. L'oratore prosegue il proprio intervento sottolineando l'esigenza che l'impegno ambientale

non resti vuota retorica ma si traduca in atti di vera politica di difesa ecologica: sotto questo aspetto anche le decisioni circa la sede della Agenzia europea dell'ambiente diventano meno importanti, se poste a fronte della questione maggiore che è quella concernente l'esigenza di non riproporre questa nuova figura come mero organismo di studio.

Il senatore Pagani aggiunge, inoltre, altre valutazioni per quanto attiene la necessità di una politica ambientale che abbia valenze paneuropee. Sottolinea l'urgenza di un pronto adeguamento della Germania ex orientale agli standard europei di protezione ambientale. Tale ultimo aspetto – aggiunge l'oratore – riveste importanti implicazioni anche dal punto di vista dei costi economici. L'oratore conclude rivolgendo al Presidente del Consiglio l'invito a tentare la massima sensibilizzazione in sede comunitaria circa il problema delle tasse ecologiche.

Interviene il senatore DIANA. Egli esprime apprezzamento per la qualità dell'opera svolta dalla Presidenza italiana, la quale si è trovata ad affrontare eventi come la riunificazione tedesca da una parte e la crisi del Golfo dall'altra. Il senatore Diana sollecita l'attribuzione di un ruolo determinante del Parlamento europeo nell'attuazione della normativa comunitaria, nonché di tutti i poteri che gli spettano in quanto Assemblea democraticamente eletta.

Egli conclude rivolgendo un invito al Governo al fine di apprestare ogni mezzo per evitare rotture con gli Stati Uniti nell'ambito dei negoziati GATT.

Il Presidente ANDREOTTI, prendendo atto con soddisfazione dell'andamento del dibattito, dichiara la propria disponibilità nei confronti della Giunta ad informarla in una prossima seduta circa i risultati delle Conferenze intergovernative, anche avuto riguardo al prossimo Consiglio europeo di Roma.

Il senatore Orlando, esprimendo apprezzamento per i risultati conseguiti dalla Presidenza italiana della Comunità – che ha saputo mantenere ferma l'agenda delle due Conferenze intergovernative ed ha affrontato, altresì, la questione dell'unificazione tedesca, inserendola nella prospettiva dell'Unione europea – dichiara di condividere le perplessità sollevate dal Presidente del Consiglio riguardo ad una accentuazione, in chiave confederale, del ruolo del Consiglio europeo, essendo invece auspicabile un potenziamento delle attribuzioni del Parlamento Europeo, nella prospettiva di un'Unione federale. Il Parlamento Europeo, tuttavia, non ha forse sfruttato adeguatamente le proprie potenzialità quando non è riuscito a varare l'adozione di una legge elettorale uniforme. La crescente interdipendenza che caratterizza sempre maggiori settori quali l'ecologia, l'economia e la cooperazione allo sviluppo, rende comunque auspicabile e necessaria – secondo l'oratore – il trasferimento di quote di sovranità.

L'Europa occidentale sarà chiamata – conclude il senatore Orlando – a dare una risposta comune anche nel campo della difesa e della

sicurezza poichè, nella prospettiva della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, come è stato anche evocato nell'ambito della scorsa sessione di Londra dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord, precise responsabilità verranno affidate, oltre che alla NATO ed al Consiglio d'Europa, anche alla Comunità Europea ed in questa prospettiva sarebbe auspicabile uno sforzo di sintesi e di razionalizzazione che comprenda anche un'integrazione tra CEE e UEO.

Interviene il senatore ARFÈ il quale, nel dare atto al Presidente del Consiglio di aver perseguito insieme a pochi altri politici italiani un fedele e coerente impegno all'ideale ed alla dimensione europea, intende mettere un accento particolare sulla esigenza di por mente con chiarezza all'andamento dei processi di costruzione comunitaria dal punto di vista principalmente degli ideali che li ispirano. Da sempre due tendenze si sono venute confrontando, quella democratico-federalista e l'altra anima burocratico-tecnocratica. La prima ha compiuto certamente molti passi in avanti e la riprova si è avuta nella recente Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, ma l'altra non è stata ancora sconfitta ed occorre predisporre adeguati meccanismi di garanzia. Fra questi, una attenzione particolare deve riguardare i problemi attinenti alla tutela delle minoranze che, dalla crisi dell'idea di Stato nazionale e dall'etica politica che ne consegue, sono suscettibili di ricevere attentato.

Il Presidente ZECCHINO, quindi, avuto riguardo all'andamento del dibattito, dà conto di una proposta di risoluzione da lui presentata unitamente ai senatori Arfè, Gerosa, Gianotti, Pagani, Strik Lievers e Tagliamonte nella quale, nel prendere atto con soddisfazione della dichiarazione finale della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, si impegna il Governo a sostenere nella sede delle prossime Conferenze intergovernative la modifica dei Trattati per quanto concerne l'ampliamento delle competenze comunitarie in materia di Unione economica e monetaria, di politica ambientale, di cittadinanza europea, di politica estera e di difesa, di politica di cooperazione allo sviluppo. Inoltre, la Giunta domanda al Governo di sostenere l'attribuzione al Parlamento europeo dei poteri di codecisione in materia legislativa, partecipazione alla investitura della Commissione, ratifica delle modifiche dei Trattati, espressione del parere conforme anche nei casi attualmente non previsti.

Si propone, altresì, di impegnare il Governo a sostenere la fissazione di un calendario per la trasformazione delle Comunità in Unione politica su base federale, secondo una proposta di Costituzione elaborata dal Parlamento europeo prevedendosi che detta trasformazione potrà essere attuata a partire dai Paesi consenzienti.

Nella proposta di risoluzione la Giunta sollecita, infine, il Governo a sostenere l'impegno di sottoporre al Parlamento europeo i risultati delle Conferenze intergovernative, nella prospettiva di un accordo fra queste e il Parlamento europeo sulle proposte avanzate, prima che queste siano ratificate dai Parlamenti nazionali.

Ha la parola il Sottosegretario VITALONE il quale esprime talune perplessità sulla effettiva possibilità che la Conferenza intergovernativa nel suo insieme riesca ad esprimere un calendario per la trasformazione della Comunità in Unione. In particolare, poi, il rappresentante del Governo rileva che circa il potere di codecisione esistono nel dibattito comunitario posizioni anche non coincidenti.

Seguono interventi del senatore STRIK LIEVERS e del Presidente ZECCHINO il quale fa rilevare, tra l'altro, al rappresentante del Governo che su tale ultima questione il Consiglio Affari esteri tenutosi il 4 dicembre scorso ha registrato il consenso di molte Delegazioni.

Dopo ulteriori interventi del Sottosegretario VITALONE, del senatore STRIK LIEVERS e del Presidente ZECCHINO, la Giunta approva la risoluzione in un testo riformulato, nel senso di una modifica - proposta dal senatore Rosati, cui si associa il senatore ORLANDO - relativa all'esigenza di rivedere i Trattati anche per quanto concerne l'ampliamento delle competenze comunitarie nei settori della politica estera e della difesa anche in raccordo con le politiche della CSCE, nell'ambito dei principi della Carta europea di Parigi.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 15,30.

Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per gli esercizi 1990 e 1991 (Relatore: Acquaviva)

In apertura di seduta il Presidente BORRI comunica che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico.

Dà quindi notizia delle seguenti comunicazioni pervenute alla Commissione: in data 6 novembre 1990 il deputato Quercioli ha sollecitato un intervento della Commissione presso la Rai per invitare i direttori del GR1 e TG2 ad un maggiore rispetto delle regole di deontologia professionale. In data 7 novembre la Società Italiana di tossicologia, l'Associazione culture cellulari e la Società Italiana emostasi ha manifestato perplessità per lo spot sulla vivisezione; in data 9 novembre il deputato Leccisi si è lamentato per la conduzione di alcune trasmissioni di Tribuna Politica; nella stessa data l'Unione agricoltori di Brescia ha manifestato perplessità per la scarsa attenzione data dal servizio pubblico ai problemi dell'agricoltura.

In data 20 novembre 1990 il deputato Quercioli ha criticato le distorsioni dell'informazione radiotelevisiva pubblica chiedendo sull'argomento, una riunione della Commissione; nella stessa data il Presidente del 33 distretto scolastico della Calabria ha criticato l'uso spregiudicato dell'informazione televisiva in relazione a fatti di cronaca avvenuti nella Locride.

In data 22 novembre il deputato Cima ha manifestato perplessità per la scarsa attenzione fornita dal servizio pubblico alle problematiche ambientali.

In data 27 novembre il Direttivo della Società Italiana di Chemioterapia si è lamentato per lo spot pubblicitario sulla vivisezione trasmesso dalla seconda rete televisiva.

In data 29 e 30 novembre il deputato Servello ha criticato, rispettivamente, la scarsa informazione fornita dalla prima rete TV in merito alla proposta di legge di riforma della legge Gozzini a firma del

deputato Pazzaglia ed altri, nonchè la parzialità delle informazioni trasmesse dalla Rai in merito alla vicenda Gladio e ad altre recenti vicende politiche.

Ricorda che tali comunicazioni sono state trasmesse alla Concessionaria.

Il deputato SERVELLO, intervenendo per una precisazione, sottolinea di aver più volte denunciato alla Presidenza della Commissione la parzialità dell'informazione resa dal servizio pubblico che, specialmente negli ultimi grandi temi di attualità politica, trascura sistematicamente le posizioni del Movimento Sociale.

Il Presidente BORRI ricorda che è sua intenzione portare il problema all'attenzione di un prossimo Ufficio di Presidenza e, passando all'ordine del giorno, ricorda che la Commissione, a partire dal 1991 non dovrà più occuparsi di tale materia, avendo la legge n. 223 del 1990 introdotto una diversa normativa per la definizione del tetto pubblicitario.

Il relatore ACQUAVIVA nel rimettersi alla sua relazione scritta, si sofferma brevemente ad illustrare il contenuto della proposta di delibera.

Il deputato SERVELLO, preso atto che la definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per gli anni 1990 e 1991 non fa riferimento al tasso di crescita del mercato pubblicitario nazionale, ma solamente a quello del mercato televisivo, annuncia la sua astensione sulla proposta di delibera.

Nessun altro chiedendo di parlare, il Presidente Borri pone in votazione la seguente proposta di delibera che viene approvata con l'astensione del deputato Servello:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

stabilisce in 1.065,9 e in 1.172,5 miliardi di lire il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI rispettivamente per gli anni 1990 e 1991.

Fino all'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'indice di affollamento orario è confermato nella misura del 10 per cento, riferita al 92,50 dell'orario giornaliero di programmazione e nella misura del 15 per cento per il restante 7,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione.

La SIPRA potrà scontare, rispetto al trasmesso pubblicitario entro il 20 per cento degli introiti autorizzati dalla Commissione parlamentare. Tale quota dovrà comprendere ogni possibile voce d'abbuono.

Nell'ambito degli introiti pubblicitari RAI le sponsorizzazioni non dovranno totalizzare annualmente un fatturato superiore al 5 per cento dei proventi pubblicitari. Tale fatturato sarà comprensivo dei rimborsi spese e dei compensi a terzi».

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

La seduta inizia alle ore 15,30.

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: esame ed approvazione del documento conclusivo.

Il deputato PUMILIA, coordinatore dell'indagine conoscitiva, illustra il documento conclusivo dell'indagine stessa.

Il deputato CHERCHI propone, al fine di consentire la presentazione da parte del suo Gruppo di alcune integrazioni al documento testè illustrato, che il voto della Commissione sia rinviato ad una prossima seduta.

Dopo brevi interventi dei deputati Vincenzo RUSSO, GUNNELLA, PUMILIA e del senatore FOGU, il presidente MARZO propone di accogliere la richiesta di rinvio avanzata del Gruppo comunista e di convocare la Commissione per giovedì 20 dicembre 1990, alle ore 14,30.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente

SEGNÌ

La seduta inizia alle ore 10,25.

Il Comitato procede all'audizione del Direttore del SISMI, Ammiraglio Fulvio Martini.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 15,10.

Prosegue l'audizione del Direttore del SISMI che termina alle ore 16,40. Il Comitato procede, quindi, all'audizione dell'onorevole Remo Gaspari, nella sua qualità di *ex* Ministro della difesa. Terminata l'audizione dell'onorevole Gaspari, segue una breve discussione sui criteri organizzativi dell'indagine sulla «operazione Gladio». Il Comitato procede, infine, all'audizione del generale Ninetto Lugaresi, nella sua qualità di *ex* Direttore del SISMI.

La seduta termina alle ore 18,45.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del vice presidente Brina, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della regione Umbria (2076): *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 603° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari del 5 dicembre 1990 (229ª Seduta pomeridiana della 5ª Commissione permanente) apportare le seguenti modifiche:

alla pagina 50, dopo il rigo 26, inserire il seguente capoverso: *(I senatori del Gruppo comunista abbandonano l'Aula).*

alla pagina 55, al quinto periodo, sostituire le parole: «13.Tab.13.2» con le parole «13.Tab.12.2» e le parole «13.Tab.13.1» con le parole «13.1»

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Venerdì 7 dicembre 1990, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-